Anno 70 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Venerdì 28 Febbraio 1936 - Anno XIV MATTINO - Num. 51

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Col num. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO — Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-043 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# L'azione si intensifica sui due fronti

## Difese abissine bombardate dall'aviazione a sud di Amba Alagi
## Il Capo dei Somali Gherra si è sottomesso coi suoi armati

### Gli inglesi comprano terre in Etiopia a prezzi fallimentari

## La situazione

Nel corso delle ultime settimane si è notato che i bollettini di guerra diramati dal quartier generale del negus si sono, in un certo senso, personalizzati in quanto che essi riferiscono le notizie (notizie di vittorie ben s'intende) di questo o di quel comandante, notizie che precisano, fino all'unità, l'entità numerica delle perdite inflitte agli italiani. Sono fandonie e anche se sono raccolte, elaborate, commentate dai grandi giornali sanzionisti, restano null'altro che fandonie smentite regolarmente ed implacabilmente dalla realtà dei fatti quale è stabilita in territorio etiopico dal nostro Corpo di spedizione.

Tuttavia è interessante rilevare come le pretese comunicazioni dei vari ras che sono con i loro eserciti al fronte, non sono altro che un falso, un nuovo ed enorme falso perpetrato ad uso interno e di qualche giornale londinese dal governo di Addis Abeba. Infatti, mentre dal quartier generale etiopico si dirama un «comunicato» nel quale si riferisce che ras Cassa o ras Seyum o ras Immirù o il degiac Ablieu Burrù dicono di aver conseguito il tale successo, di aver catturato tanti cannoni, di aver massacrato tanti italiani e tanti ascari, mentre tutte queste panzane vengono ammannite per gli usi di cui si è parlato, risulta che i predetti capi militari continuano a tempestare il negus con richieste di armi, di munizioni, di rinforzi di uomini, di vettovaglie. Questo è quello che si è saputo subito dopo la battaglia dell'Endertà: le popolazioni dell'Endertà stessa e della piana di Gaela, stanche delle spogliazioni e vessazioni cui sono state soggette durante i mesi di attesa della liberazione, non solo hanno trucidato i fuggiaschi di ras Mulughietà, ma hanno altresì fermato i corrieri che ras Seyum e ras Cassa inviavano, isolatamente e nascostamente, verso l'interno: questi messi portavano quelle richieste di urgente aiuto di cui si è accennato. E tutto questo mentre da Dessiè o da Addis Abeba si dirama ed a Londra (specialmente in Printing House Square, E. C. 4, cioè in quell'edificio di Victoria Road, edificio famoso, una volta, per l'onestà giornalistica) si stampano le più grossolane panzane su pretesi successi riportati e riferiti dai due ras che in realtà chiedono a tutta voce soccorso.

In verità ras Cassa e ras Seyum hanno tutte le ragioni per preoccuparsi della situazione dei loro eserciti: si tratta di trenta o quaranta mila uomini che sono sempre più serrati nella morsa che il Corpo di spedizione italiano chiude intorno, e specialmente a meridione del Tembien. Il comunicato 137 dimostra come il controllo dell'aviazione dell'Eritrea si sia esteso alla regione dell'Avergallè: è questa la regione che si estende sulla destra del Tacazzè nel tratto in cui questo fiume, costeggiando le pendici orientali del Semien, scorre da sud verso nord. Uno sguardo alla cartina autorizza a supporre che i due ras imbottigliati nel Tembien meridionale, abbiano tentato o stiano tentando di trovare una linea di ritirata — anzi, meglio, una via di fuga — lungo questo tratto della valle del Tacazzè. Tale supposto tentativo dimostra appunto la disperata situazione in cui sono venuti a trovarsi quei trenta o quaranta mila uomini che, agli ordini dei due luogotenenti del negus, nel dicembre scorso s'erano mosso da est ad ovest lungo la valle del Gabat per fare un colpo contro le linee di comunicazione del nostro retrofronte. La situazione e la disperazione di questi due piccoli eserciti si possono riassumere così: attaccare non possono perchè sanno che la superiorità di fuoco, di impeto, di strategia degli italiani annienterebbero ogni tentativo; fuggire non possono perchè sono circondati quasi interamente; l'unico corridoio ancora aperto mena verso il Semien, regione impervia ed inospitale anche per gli abissini. E' possibile che essi abbiano tentato una nuova e molto precaria via di salvezza, marciando lungo la regione dell'Avergallè. Regione senza strade, senza villaggi nei quali far bottino, senza campagne dalle quali si possano strappare le messi. Dippiù sulla regione l'Aviazione italiana vola, vigila e colpisce.

## Caduti eroici

VERONA. — Durante la battaglia dell'Endertà è caduto valorosamente il soldato artigliere Mario Zanetti, di Bonavigo.

S. BENEDETTO PO. — Nella battaglia dell'Endertà trovava eroica morte il caposquadra Giuseppe Pasqualini. Soldato nell'anima, rude e buono, il Pasqualini fu tra i primissimi volontari sanbenedettini. Lascia tre figli. Aveva, con tre fratelli, partecipato alla grande guerra.

## Il Comunicato N. 137

ROMA, 27 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato N. 137:

**« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:**

**« Intensa attività aerea sul fronte eritreo e su quello somalo.**

**« L'aviazione eritrea ha bombardato apprestamenti difensivi abissini al passo di Ezbà nonostante la vivace azione antiaerea dell'avversario. Una squadriglia da ricognizione ha sorvolato la regione dell'Avergallè, sino al fiume Tacazzè.**

**« L'aviazione somala ha compiuto una ricognizione nella regione occidentale dei Galla Borana fino ad Arero e a Mega.**

**« Il capo dei somali Gherra, Hassan Gababa, con i suoi armati, ha fatto atto di sottomissione alle nostre autorità politiche in Dolo.**

**« I Gherra, abitanti nella bassa valle del Daua Parma, avevano già accettato la sovranità dell'Italia con le convenzioni di Lugh del 20 dicembre 1895 e di Sancurar del 21 febbraio 1896, firmate, per l'Italia, da Vittorio Bottego».**

## L'eroismo di un ufficiale

**proposto per la med. d'argento**

Cesenatico, 27 notte.

Giunge notizia dall'A. O. che il capitano Daniele Ruffilli, primo volontario di Cesenatico, è stato proposto per la medaglia d'argento con la motivazione seguente: «Comandante di una compagnia di ascari eritrei, in asprissimo combattimento contro forze superiori conduceva al fuoco il proprio reparto in modo mirabile. Attaccato e quasi accerchiato da molte centinaia di armati, riusciva in un primo tempo a trattenere il nemico, e a ricacciarlo poi con furiosi corpo a corpo, nei quali si slanciava alla testa della sua compagnia. Assunto, per ordine del Comando di battaglione, il comando dei resti di tre compagnie fucilieri e ricevuto ordine di ripiegare su altra posizione, eseguiva il movimento in perfetto ordine, sempre tenendo a bada il nemico, finchè, passato al contrattacco, ricacciava vittoriosamente l'avversario. — Amba Tzellerè (Abbi Addi), 22 dicembre 1935-XIV».

## Ricognizioni offensive

**sul fronte somalo**

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 27 notte.

*In questi ultimi giorni, da parte abissina, si venìva baldanzosamente affermando la rioccupazione in forze di località e centri già da noi conquistati nella serie delle operazioni offensive e nella vittoriosa avanzata del gennaio scorso. Altre voci incontrollabili davano a vedere al tempo stesso che gli abissini meditassero di rifarsi in qualche modo della tremenda rotta subìta e che venissero, perciò, raccogliendo e riorganizzando i dispersi avanzi della già armata di ras Destà Demtou, e rafforzando l'armata del degiac Bejene Merid, governatore della provincia del Bale, compresa tra il Uebi Scebeli e il Uebi Gestro e il Ganale Doria.*

*Allo scopo di controllare quanto potesse esservi di vero in quelle malcerte voci di preparativi offensivi, S. E. il generale Graziani ordinava delle ricognizioni a settentrione di Neghelli verso i confini della provincia del Sidamo, e sull'Uebi Gestro a settentrione di Lammascillindi, e nel settore tra l'Uebi Gestro e l'Uebi Scebeli; e, contemporaneamente, disponeva che l'aviazione effettuasse delle azioni sui vari centri del Sidamo e del Bale.*

*In seguito a tali ordini, una colonna autocarrata composta di reparti nazionali ed indigeni, con prevalenza dei primi, fanteria autotrasportata mitraglieri di cavalleria carri veloci autoblinde, muoveva da Neghelli ed avanzava per settantacinque chilometri in direzione di settentrione a Uadara. Appunto Uadara gli abissini davano come rioccupata da loro con forze notevoli. La nostra colonna invece non vi trovò resistenza. E solo spingendosi molto più avanti, verso Sororò, sui confini stessi del Sidamo, nella regione eminentemente montuosa e boscosa, scontrava nuclei abissini coi quali si impegnava decisamente infliggendo loro gravi perdite, catturando armi e materiale di guerra e, infine, ributtandoli indietro.*

*La nostra ricognizione proseguiva, quindi, lungo i confini del Sidamo: finchè, tolta di mezzo e debellata ogni minaccia e resistenza nemica da questa parte, la colonna rientrava, come le era stato prescritto, a Neghelli.*

*Sull'Uebi Gestro, a settentrione di Lammascillindi, a cavaliere del fiume, nel settore tra questo fiume e l'Uebi Scebeli, cioè nelle regioni del Bale, tutta una complessa organizzazione di nostre pattuglie e colonne leggere svolgeva un'intensa attività offensiva allo scopo di sondare la consistenza delle forze avanzate di Bejene Merid e di misurarne le eventuali minacce. Anche qui, in vari scontri e scaramucce, ricacciammo i nuclei abissini infliggendo loro perdite proporzionatamente rilevanti.*

*Per questo settore del Bale la nostra aviazione, intanto, veniva bombardando i centri di Addis, Malagò, Ghigner e la stessa capitale della provincia, cioè Gobba. Altre squadriglie si spingevano fino su Irga Alem, l'attuale capitale del Sidamo e bombardavano raggruppamenti di armati abissini ivi avvistati.*

**Mario Bassi**

## Avventurieri e ribelli

**intorno al negus**

**Terreni minerari all'asta — Ras Cassa pretendente al trono — Ras Destà a capo di 1500 gendarmi**

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 27 notte.

L'Abissinia è all'incanto.

Ori e argenti sono venduti a prezzi vilissimi agli arabi e agli indiani, mentre le terre le acquistano invece gli inglesi, soli concorrenti a questa asta fra le più inverosimili. Torna forse di moda la «Abyssinian Corporation», istituita nel 1918 dal *Foreign Office* per assicurare agli interessi britannici il predominio in Etiopia? Allora il gioco era volto contro la Francia, per impedire espansioni nocive non soltanto al commercio, ma pure alla politica londinese, mentre ora esso volge contro l'Italia.

Come sapete, da oltre otto mesi i piroscafi inglesi, spesso sotto falsa bandiera, e carovane organizzate nel Somaliland e guidate da avventurieri levantini della peggiore specie, assicuravano agli abissini rifornimenti di armi. I conti non erano stati, naturalmente, presentati, nemmeno se il negus li avesse domandati. Gli inglesi stavano invece all'agguato ed infatti, al momento opportuno, al momento stesso del precipitare della crisi, sono intervenuti per imporre la loro volontà. La politica britannica non perde il suo stile ed il carattere di doppiezza, raggiro, violenza.

I conti dunque sono stati presentati e come non vi erano denari per pagare, gli inglesi, perseguendo i loro reconditi obiettivi, si sono gettati sulle terre.

Venticinque concessioni e numerose opzioni su terreni minerari sono state estorte al negus in questa asta fallimentare e la lista sarebbe appena al principio, ma può il fallito alienare qualcosa della massa fallimentare, pregiudicando i diritti di altri? I contratti non potranno essere resi validi se non imponendoli con la violenza.

Dove mira la politica inglese degli acquisti e delle opzioni? Siamo in presenza di un ricatto da far valere contro gli italiani, oppure di un tentativo per mandare in Etiopia al momento dello sfacelo i soldati inglesi, vantando diritti ed interessi da difendere?

Ricatto o tentativo vero e proprio di conquista, questa nuova attività inglese, a parte i suoi riflessi europei, suscita vivacissimi risentimenti in Etiopia ed aggrava la situazione personale del negus, contro il quale l'opposizione di certi strati dell'opinione esplode apertamente, mentre di pari passo la corrente xenofoba e tradizionalista, capeggiata da ras Cassa, acquista maggior prestigio.

Il tentativo del negus per sottrarsi all'influenza del fascismo volge in suo danno, precisamente per la sua politica filo-inglese, dettatagli da false valutazioni della situazione europea e della ignoranza della reale potenza italiana.

Secondo voci incontrollate, alcuni avanzerebbero la candidatura di ras Cassa alla corona, mentre altri sosterrebbero le speranze del principe Asfauossen.

Certamente questo paese senza unità nazionale, senza unità etnica e religiosa comincia a porre in discussione i poteri del negus, negandogli il diritto di disporre di uomini e di cose ed affaccia infine, sebbene ancora timidamente, la soluzione decisiva: la destituzione.

La situazione alla frontiera non differisce di molto dalla situazione interiore. Educati al mestiere delle armi, orgogliosi di possedere un fucile, feroci per istinto e tradizione quando siano vincitori, vili nella sconfitta, veri uomini di ventura, avidi di strage, i soldati cominciano a domandare conto del proprio destino e molti, in maggioranza musulmani, disertano.

Ras Destà, intanto, torna di scena. Gli sono stati affidati millecinquecento soldati, scelti fra i fedelissimi. Da Giren, capitale del Gimma, sono stati lanciati contro le regioni confinanti a portare lo sterminio. Gli ordini di ras Destà sono spietati: nessun quartiere ai disertori, nessun quartiere ai ribelli, tortura per far parlare i sospetti di congiure: immaginate gli arbitrii, le stragi, le razzie.

Ras Destà vuole riconquistare, come gendarme dell'impero, il prestigio perduto tanto clamorosamente come generale.

Intanto le voci di un arrivo di importanti personaggi etiopici nella villa del negus a Gibuti continuano a circolare senza trovare conferma, come non trovano conferma le voci insistenti sulla malattia del negus.

Da Addis Abeba i viaggiatori recano notizie contraddittorie, asserendo alcuni essere il negus gravemente infermo, tanto da far pensare alla imminente catastrofe, mentre altri assicurano il suo ottimo stato di salute.

**Alfio Russo.**

NEI PAESI SUL ROVESCIO DELL'AMBA ARADAM fino ad Antalo ed oltre si è organizzata la resistenza e l'assalto alle bande fuggiasche dell'esercito di Ras Mulughietà. I nostri soldati hanno trovato questi contadini armati che li hanno accolti con segni di giubilo facendo atto di sottomissione. Eccone un gruppo fotografato ad Antalò.

## Il Duce riceve

**l'ambasciatore di Francia**

ROMA, 27 notte.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Francia conte De Chambrun.

## Il Gagliardetto del Partito

**alla Messa sull'Altare della Patria**

ROMA, 27 notte.

Alla solenne funzione religiosa che avrà luogo, in onore dei morti di Adua vendicati, sull'Altare della Patria, sarà presente il Gagliardetto del P. N. F.

## La bonifica di Fertilia

**sarà inaugurata l'8 marzo**

Roma, 27 notte.

*L'inaugurazione della bonifica di Fertilia è stata rinviata all'8 marzo, coincidendo il giorno che era stato precedentemente fissato per la cerimonia, con il rito di Roma.*

# Il controllo dei militari sulla politica nipponica

## chiesto dai ribelli quale condizione di resa

**Gli insorti accampano nei Dicasteri occupati — Una conferenza imperiale per risolvere la situazione — L'inevitabilità della ripresa dell'espansione sul continente asiatico suscita vive apprensioni**

Tokio, 27 notte.

*La neve che cade folta su Tokio ammanta di silenzio la città e attenua in un fruscio il passo cadenzato delle truppe che il dislocano nei punti strategici della capitale. La tragedia di ieri sembra non avere echi anche perchè il rigore della censura lascia filtrare solo le notizie che sono di gradimento dell'autorità e, d'altra parte, lo sviluppo degli avvenimenti è nelle mani degli uomini che tengono in pugno l'esercito e di quelli che, col consenso dell'Imperatore, possono esercitare un'influenza sullo scioglimento politico della situazione creata dal moto militare.*

### La morte di Takahasci

*Circa gli avvenimenti di ieri viene confermata la morte dell'ottantatreenne Ministro delle Finanze Takahasci in seguito alle ferite riportate. Si apprende inoltre che due donne hanno dimostrato un eroico disprezzo della vita durante i sanguinosi assalti compiuti dai soldati. La viscontessa Saito è infatti rimasta ferita alle mani in un vano tentativo di difendere il proprio consorte, e la contessa Makino ha affrontato una squadra di rivoltosi che era giunta in autocarro da Tokio alla sua villa in riva al mare e che aveva già sconfitto la guardia del corpo battutasi valorosamente fino all'ultimo. La contessa, ripetendo che il consorte era assente, riusciva a trattenere gli assalitori mentre il marito sfuggiva per una uscita posteriore e si rifugiava in casa di un operaio amico.*

*Non confermata è la notizia della morte di Suzuki, capo del partito dei Seiukai. Ufficialmente anzi si esclude che egli sia stato ucciso ma si aggiunge che le sue condizioni sono gravissime.*

*La situazione quale si presenta alla fine della giornata odierna è tutt'altro che chiara. Se i reggimenti giunti a Tokio e i cannoni della flotta puntati sulla capitale sono una garanzia sicura per l'ordine pubblico, la risultante politica delle trattative che si stanno svolgendo fra le maggiori personalità del paese e i responsabili del moto sanguinoso non è ancora percepibile con chiarezza.*

### Una situazione singolare

*Quale è attualmente la situazione dei ribelli? Ufficialmente si annuncia che essi si sono lasciati persuadere a ritornare nelle caserme ma, d'altra parte, si aggiunge che vi torneranno solo domani alle ore 8. I ribelli infatti, dopo l'assassinio del Primo Ministro, sono rimasti nella residenza di questi. Nessun tentativo è stato fatto per farli sloggiare, benchè un cordone di truppe fosse stato steso attorno all'edificio. Anzi le razioni alimentari sono state inviate agli ufficiali e ai soldati ribelli come nulla fosse accaduto.*

*Anche nei Dicasteri dell'Istruzione pubblica, delle Ferrovie e dell'Agricoltura i ribelli rimangono acquartierati e dei camion militari durante il giorno hanno portato loro viveri, bibite e oggetti di vestiario. Solo il palazzo del Ministero dell'Interno è stato sgombrato e il ministro ha fatto sapere a tutti i suoi funzionari che possono tornare nell'edificio.*

*Parecchi reggimenti chiamati dalla provincia sono arrivati a Tokio per rafforzare le truppe governative, e si annuncia ufficialmente che dopo l'arrivo a Tokio delle truppe di 5 guarnigioni è stata ristabilita una calma assoluta. La direzione della Marina a sua volta annuncia che la seconda squadra con la nave ammiraglia Atago è arrivata a Osaka.*

*La riunione fra i superstiti membri del Gabinetto e i membri del Consiglio Supremo di Guerra ha avuto luogo a Tokio alle 6 di stamane. I rappresentanti dell'Esercito, dietro istruzioni del Gabinetto, hanno avuto successivi colloqui con alti funzionari militari del Dicastero della Guerra e con i membri dello Stato Maggiore dell'esercito. A seguito di questi colloqui, il generale Ueda, ex comandante delle forze nipponiche durante l'attacco di Sciangai, si è recato a Odauara per sottoporre al Principe Kani Capo Supremo dello Stato Maggiore i suggerimenti del Gabinetto e del Consiglio di guerra. Il Principe, accompagnato dagli ufficiali dello Stato Maggiore, si è recato alla Reggia, ove lo attendevano per una riunione di Consiglio, l'Imperatore, il fratello Principe Cicibu e il Principe Takamazu. La discussione è stata brevissima ed è stato deciso di mantenere in vigore lo stato di assedio.*

*Il tenente generale Kasci, comandante la guarnigione militare di Tokio, è stato nominato dall'Imperatore governatore militare della capitale. Egli ha diramato all'inizio del pomeriggio un appello alla popolazione chiedendone la cooperazione per il mantenimento dell'ordine e pregandola di non prestare orecchio alle voci in circolazione. Il generale giustifica tuttavia l'ordine di mantenimento dello stato d'assedio in base alla «necessità di proteggere il Paese dai comunisti». Il decreto di stato d'assedio affisso oggi nelle strade di Tokio, mantiene disposizioni severissime. Centuplica fra l'altro il rigore della censura e minaccia di gravi pene tutti coloro che «non saranno prudenti e accurati» nel pubblicare notizie sullo stato di cose presenti.*

*Dopo avere smentito ieri la morte del Ministro delle Finanze Takahasci, ovviamente per evitare che la notizia avesse ripercussioni in Borsa, oggi — come abbiamo detto — essa è stata ammessa ufficialmente e si annunzia che un dignitario di Corte è stato inviato presso la famiglia del Ministro defunto per esprimerle il cordoglio dell'Imperatore.*

### Un invito agli insorti

*Secondo voci incontrollabili, il Governo di Tokio era stato informato del complotto ordito dal capitano Nonaka, d'accordo, a quanto si pretende, con tutti i giovani ufficiali delle forze nipponiche in Manciuria, e volle impedire lo scoppio della rivolta mandando di urgenza a Tokio le unità della flotta, facendo affidamento non tanto sulla lealtà di quest'ultima verso il Regime, quanto sulla rivalità profonda che esiste fra gli ufficiali dell'esercito e quelli della Marina, specie da quando l'intera popolazione nipponica si è data a idolatrare l'esercito vittorioso in Manciuria e a dimostrarsi piuttosto fredda nei riguardi della flotta, la quale al suo attivo non ha per ora che il bombardamento di Sciangai. Ciò spiegherebbe il così brusco arrivo delle navi nel porto di Tokio, arrivo, comunque, prodottosi con troppe ore di ritardo per impedire il massacro e per alterare la situazione da esso creata.*

*Dopo la conferenza imperiale i generali, fra cui Araki e Masaki, si sono recati al quartiere generale degli insorti chiedendo loro di sgomberare. I capi dei ribelli hanno dichiarato che avrebbero obbedito soltanto se un Gabinetto a tendenza militarista fosse formato. Tuttavia essi hanno promesso di astenersi da ogni attività che potesse mettere in pericolo la vita degli abitanti.*

*Pure dopo la conferenza imperiale il generale Ueda, ex-comandante giapponese delle forze che combatterono a Sciangai nel 1932, è partito per Odauara allo scopo di ottenere l'approvazione del capo di Stato Maggiore generale maresciallo principe Kanin in merito alla politica da seguire nei riguardi degli ammutinati. Si apprende però che Kanin è ammalato.*

*Si crede che l'Imperatore consulterà il principe Saionji riguardo alla formazione del nuovo Gabinetto. Il principe abita attualmente a tre o quattro ore da Tokio e, al fine di evitare che egli corra qualche rischio intraprendendo il viaggio per la capitale, è probabile che l'Imperatore gli invierà alcuni ufficiali del suo palazzo.*

*I rappresentanti del Corpo diplomatico si sono recati oggi al Ministero degli Esteri per esprimere al Ministro le condoglianze dei loro rispettivi Governi per la morte dei ministri giapponesi.*

*Il Ministero degli Esteri ha diramato un comunicato in cui si dice che la quarta Divisione navale giapponese stazionante ad Osaka ha pubblicato la seguente dichiarazione: «Le regioni di Osaka e di Kobe non sono state colpite dal movimento di ribellione. Il pubblico deve accogliere solamente con grande riserbo tutte le voci che possono circolare ed astenersi da tutte le azioni precipitose». Nello stesso tempo si ha notizia che gli ufficiali di alcuni reggimenti delle provincie e delle colonie erano conniventi coi capi del movimento di Tokio. Tuttavia nessuna attività sospetta viene segnalata fuori dalla capitale.*

*Una nota ufficiosa riassume la situazione politica in questi termini: «I circoli bene informati prevedono che l'esercito approfitterà degli avvenimenti attuali nonostante che la insurrezione sia fallita. Essi ritengono che lo stato d'assedio darà all'esercito la possibilità di ottenere la formazione di un Gabinetto di unione nazionale ed il controllo dell'opinione pubblica».*

**V. A.**

### Situazione tuttora oscura

Sciangai, 27 notte.

*Benchè secondo notizie da Tokio la ribellione militare sembri soffocata i circoli stranieri di qui ritengono che il futuro Governo giapponese si troverà alla presenza di una alternativa: o avviare l'agitazione armata verso l'esterno del Paese, il che porterebbe sicuramente a gravi avvenimenti, forse anche alla guerra sul continente asiatico, o tentare di dominare i giovani elementi armati il che rischierebbe a far risorgere nuovi gravi disordini interni.*

*Si pensa che la vittoria elettorale del partito Minseito consolidando il Gabinetto moderato di Okada sia stata la causa immediata dell'atto di forza. I circoli cinesi sono assai ansiosi temendo lo sviluppare di gravi avvenimenti che potrebbero coinvolgere la Cina e l'U.R.S.S. Essi si rammaricano di questa rivolta che rende impossibile l'apertura dei negoziati cino-giapponesi in quanto si speravano immediatamente dopo la presentazione delle credenziali da parte del nuovo ambasciatore del Giappone in Cina, Arita.*

*Il servizio radiofonico fra Sciangai e Tokio è sospeso salvo che per l'Ambasciata giapponese la quale controlla la diffusione delle notizie alla stampa giapponese locale.*

*Un telegramma da Dairen dice che la riunione tenuta oggi a Tokio dai membri del Consiglio superiore di guerra aveva per iscopo di realizzare l'unità di vedute fra loro. In caso contrario, si dice, la rivoluzione sarebbe inevitabile.*

*Il giornale Shunlao enumera le cause che avrebbero provocato la rivolta di Tokio: 1) i successi del partito Minseito nelle elezioni per la Dieta che hanno consolidato il Gabinetto di Okada; 2) gli incidenti alla frontiera fra la Manciuria e la Mongolia; 3) il processo a carico del colonnello Aizawa che assassinò nel giugno 1935 il generale Nagata, considerato come poco favorevole alle vedute dei giovani ufficiali, processo che ha scatenato le passioni dei partiti; 4) l'effervescenza dei circoli militari contro la dottrina del prof. Minobe, secondo la quale l'Imperatore è semplicemente un organo dello Stato e non già egli stesso lo Stato. Il giornale rammenta che tale dottrina ha provocato contro il suo autore un attentato, in cui Minobe fu ferito.*

*Quanto ai possibili successori di Okada alla presidenza del Consiglio si fanno i nomi del generale Ucaki, ex-ministro della Guerra, del generale Masaki, del vice-ammiraglio Fisuke Yamamoto e del barone Kiichirchi Hanuma.*

## La guerra nel Pacifico

**prevista in America**

Washington, 27 notte.

*«Tutti gli studiosi di politica internazionale sembrano convenire che la prossima grande guerra sarà combattuta nel Pacifico e che essa scoppierà entro i prossimi mesi» — ha dichiarato oggi il deputato Walter Pierce dell'Oregon, presentando una delegazione degli Stati della California, di Washington e dell'Oregon alla Commissione degli Affari della Camera e sollecitando quest'ultima ad assegnare la costruzione ai cantieri del Pacifico di un'aliquota delle 54 unità per un complesso di 121.000 tonnellate recentemente approvate dalla Commissione stessa.*

*Il Pierce ha soggiunto che tutti i cantieri della costa occidentale sono rimasti virtualmente senza lavoro dalla fine della guerra mondiale a oggi.*

*Il deputato Clarence Lea, che faceva parte della commissione anzidetta, ha pure convenuto che gli Stati Uniti dovranno inevitabilmente sostenere una guerra nel Pacifico «probabilmente contro un avversario che vive nel Pacifico a grandissima distanza da noi». Il ripristino della normale efficienza di cantieri lungo la costa del Pacifico con tale prospettiva è quindi divenuta una necessità di importanza nazionale.*

*I due deputati Pierce e Lea sono considerati fra i più profondi studiosi della situazione politico navale americana nel Pacifico.*

(United Press).

## Il compromesso coi ribelli

New York, 27 notte.

*L'United Press riceve da Tokio che i capi dell'esercito sono giunti a un compromesso con i ribelli. I dettagli di esso sono tuttora sconosciuti. Dei negoziati sono tuttora in corso con gli ufficiali per stabilire se essi debbano essere trasferiti al Tribunale militare. Gli ufficiali non si sarebbero opposti a ciò, ma si sarebbero riservati di fare delle controproposte sul titolo del reato per cui dovrebbero essere giudicati. In ogni caso essi non faranno immediatamente ritorno alle loro caserme: rimarranno negli alberghi e nelle loro abitazioni fino a quando un accordo non sarà stato raggiunto a conclusione delle trattative suddette.*

## Un cittadino inglese

**arrestato a Tokio**

Londra, 27 notte.

Il corrispondente da Tokio dell'*Evening News* informa che il cittadino britannico Gerald Sampson, residente a Tokio da circa due anni, è stato arrestato colà. Il Sampson sarebbe un ex-segretario di Miss Megan Lloyd George.

## Opposizione della Camera belga

**al progetto di riforma militare**

Bruxelles, 27 notte.

Le sezioni della Camera riunite nel pomeriggio hanno respinto il progetto di riforma militare presentato dal governo con 94 voti contro 62 e 18 astenuti. Questo progetto sarà esaminato la settimana prossima dalla sezione centrale riunita con la commissione di difesa nazionale. Siccome la discussione si protrarrà abbastanza a lungo si prevede che la Camera non esaminerà il progetto prima della fine del mese di marzo. E' soltanto allora che verrà definitivamente regolata la sorte della riforma militare belga.

# Il patto franco-russo ratificato dalla Camera francese

## L'inconciliabilità con Locarno riaffermata a Berlino -- Voci d'allarme in Francia contro ogni embargo

Parigi, 27 notte.

La Camera ha approvato oggi con 353 voti contro 164 il progetto di ratifica del patto franco-russo. Il Governo, conformemente a una decisione presa stamane in Consiglio dei Ministri dove si è temuto che gli avvenimenti del Giappone e le apprensioni da essi suscitate reagissero sfavorevolmente sugli umori della Camera, ha posto la questione di fiducia.

### Seduta burrascosa

La seduta è stata non di meno estremamente burrascosa e ciò sopratutto per l'intervento del deputato di destra on. Henriot, il quale ha rinnovato gli attacchi contro il Ministero nei riguardi del caso Eberlein. Come è noto, codesto Eberlein è uno dei più alti funzionari della Terza Internazionale a carico del quale esisterebbero gravi capi di accusa e fra questi la distribuzione di fondi a organi di propaganda sovversiva, il versamento di 300 mila franchi per l'elezione senatoriale di Cachin, il finanziamento di numerosi sabotaggi e movimenti insurrezionali in Francia e colonie. A quanto pare il processo doveva essere dibattuto alla fine di gennaio ma in seguito a una misteriosa telefonata del Ministero degli Esteri venne rinviato al 19 febbraio per subire un ulteriore rinvio finchè la Camera non avesse approvato il patto franco-sovietico. Le destre avevano già ripetutamente deplorato questa concessione del Governo ai comunisti. L'on. Henriot, con la solita foga, è tornato oggi alla carica ma il Ministro degli Esteri e il Ministro della Giustizia hanno [illegible] le allegazioni dell'oppositore e le sinistre hanno soffocato la sua voce coi soliti clamori di circostanza mentre il presidente della Camera ne approfittava per sospendere la seduta.

Il rutto della [illegible] ha fornito ad altri oratori dei due campi il pretesto per fare dichiarazioni di voto ma il Governo e il Fronte popolare avevano ormai fretta di finirla e tutti hanno concordemente accelerato i tempi fra la stanchezza generale. Solo il socialista Varenne si è attirato qualche applauso di [illegible] mercè una nuova dichiarazione lenitiva all'indirizzo di Berlino.

Ma l'esito della votazione, sul quale nessuno nutriva più dubbi, non ha dato luogo a manifestazioni notevoli. Così la Francia dopo una discussione che è forse la più lunga di quante siano state mai dedicate a un trattato politico si è decisa a saltare il fosso proprio nel momento che l'eventualità di una profonda modificazione nella condotta della politica estera nipponica rende più temibile un conflitto russo-giapponese e meno inverosimile l'ipotesi di complicazioni il cui risultato potrebbe essere quello di obbligare Parigi a gettare nella bilancia il peso della propria spada senza che nessun interesse nazionale vero e proprio sia in gioco.

### Ritorno a Ginevra

Il Consiglio dei Ministri, che questa mattina aveva lungamente vagliato tanto la situazione in Estremo Oriente quanto l'opportunità o meno di impegnare l'onore del ministero nella discussione parlamentare odierna, si è occupato anche dell'imminente sessione del Comitato dei Diciotto, approvando, secondo un breve comunicato ufficiale, «la posizione che la delegazione francese si propone di prendere a Ginevra». Quale sia tale posizione gl'informatori ufficiali non dicono, ma si afferma in questi ambienti che Paul-Boncour avrebbe ancora una volta fatto presente ai colleghi il pericolo rappresentato per l'avvenire della Lega dal ritiro dell'Italia con tutte le sue conseguenze diplomatiche prossime e lontane e sostenuto la opportunità di usare prudenza. E' notevole in ogni caso che da qualche giorno il linguaggio degli organi di sinistra francesi nei riguardi dell'Italia si è fatto meno aspro. La sensazione che Roma è decisa a reagire a un inasprimento delle sanzioni operando adeguati spostamenti nel suo fronte diplomatico ha diffuso qui un certo desiderio di ponderazione il quale toglie al sanzionismo parigino la spavalderia e l'arroganza di mesi addietro quand'anche nulla permetta di asserire se esso sarà sufficiente a resistere a eventuali pressioni anglo-societarie.

Il corrispondente romano del *Temps*, rettificando la presunzione di coloro che pretendono che Italia e Germania siano divise da un abisso, scrive che Roma e Berlino potrebbero benissimo mettersi d'accordo per un ripudio parallelo del Patto di Locarno, ancorchè con motivazioni diverse (l'una per colpa delle sanzioni e l'altra per colpa del patto franco-sovietico); e che questa correlazione iniziale di atteggiamento potrebbe generare fra loro un parallelismo analogo di azione anche di fronte ad altri problemi internazionali quali quello della Lega e quello del Trattato di Versaglia, in modo da «spingere i due Paesi in un medesimo solco [illegible], a dispetto delle loro divergenze di carattere, di religione e sino ad un certo punto di ideologia».

### La saggezza di un radicale

D'altra parte, il *Journal des nations*, organo societario al cento per cento, pubblica con la firma dell'on. Archimbaud, deputato radicale e relatore del bilancio della guerra, un articolo che non potrebbe essere più sintomatico e dove non sarebbe forse errato vedere il riflesso delle preoccupazioni dell'ex ministro della guerra Paul-Boncour, cui accennavamo più sopra, come di quelle degli ambienti militari francesi, su cui l'ascendente personale del maresciallo Pétain è sempre forte, e forse anche di alcuni fra gli stessi circoli ginevrini. Che cosa dice Archimbaud? Dice di aver saputo che l'Inghilterra, desiderosa di precipitare ad ogni costo l'azione di Ginevra, avrebbe deciso l'applicazione dell'embargo sul petrolio e si preparerebbe ad obbligare la Lega a decretarlo. Ora, poichè in tal caso è ormai noto che l'Italia abbandonerà Ginevra, l'autore dell'articolo si domanda, al colmo dell'allarme, se Eden voglia davvero la fine della Lega. Privata anche della partecipazione italiana, che cosa sarà quest'ultima, se non una società in accomandita franco-inglese? Gli stati non soci saranno domani più numerosi e più importanti degli Stati associati: e in nome di chi e di che cosa Parigi e Londra pretenderebbero continuare a dettar legge al mondo? Se la Lega, messa all'esclusivo servizio di Stati troppo interessati al mantenimento dell'ordine [illegible] stabilito a loro profitto asservirà la propria autorità morale a scopi unicamente egoistici — l'Archimbaud avrebbe fatto meglio a dire che la cosa è fatta da un pezzo! — una grande speranza sarebbe tramontata nel mondo. Inoltre che valore accordare al giudizio della Lega, quando l'autorità chiamata a giudicare forma tutt'uno con coloro che reclamano il mantenimento esclusivo dello statu quo favorevole ai loro interessi?

«Io mi domando — dice il relatore al bilancio della guerra — se pur avendo fatto di tutto pel mantenimento della pace, noi abbiamo il diritto di affermare e di decidere oggi che la guerra è il solo ricorso che ci resta. E mi domando, per di più, se la Francia sia in grado di difendere le sue due frontiere del Reno e delle Alpi col solo concorso di popoli i quali non hanno compreso i loro doveri di solidarietà se non per il giorno che hanno visto in giuoco i loro interessi particolari. Spingere oggi l'Italia mediante una violenza inutile — conclude Archimbaud — fuori della comunità europea, significa rinunziare al nostro sogno di pace e di emancipazione umana. Che coloro ai quali incombe la responsabilità dei nostri destini rientrino in sè e interroghino la loro coscienza e il loro cuore. La vertenza attuale merita davvero che si venga alle armi? E nel caso affermativo, siamo essi sicuri d'essere i più forti?».

C. P.

### Irremovibile ostilità tedesca

Berlino, 27 notte.

Continuando la serrata polemica contro il patto franco-sovietico la *Deutsche Politische Diplomatische Correspondenz* ritorna su un punto essenziale, in molti modi variato in questi giorni da tutta la stampa, che cioè il trattato di Locarno, al fine di rendere impossibile da ora in poi un conflitto fra Germania e Francia ricorreva in sostanza a un mezzo: quello di limitare l'iniziativa guerresca e interventiva di ciascuna delle due parti garantite, e cioè della Germania e della Francia, oltre, si capisce, a offrire alla loro sicurezza due garanti quali l'Inghilterra e l'Italia.

«Se dunque — continua l'agenzia — Francia e Germania hanno accettato dei limiti a questa loro sovranità, è naturale che questi limiti debbono essere mantenuti con lealtà da tutte e due le parti; ma il trattato sovietico appunto spezza da parte della Francia questi limiti che consistevano precisamente nella procedura societaria per la ricerca dell'aggressore, [illegible] La Francia non ha più la limitazione dell'art. 16 per decidere l'intervento contro l'aggressore e può decidere da sè di muovere guerra alla Germania [illegible] Russia. [illegible] dunque che cresce, in maniera assolutamente imprevista a Locarno, la possibilità per la Germania di essere attaccata dalla Francia e dalla Russia insieme».

Un'altra agenzia ufficiosa, la *Politischer Presse Dienst* osserva che, detto pane al pane e vino al vino, si tratta di questo: che la Francia chiama in aiuto la Russia per potere in dati casi, quando le piaccia, rendere superflue le garanzie locarniste dell'Inghilterra e dell'Italia, basandosi sul principio che chi ha la forza ha il diritto.

«E' più conciliabile con Locarno? — si domanda l'agenzia. — La risposta è superflua».

Alfredo Rosenberg infine mette in rilievo in un lungo articolo sul *Völkischer Beobachter* i pericoli a cui può esporre i popoli d'Europa la collaborazione politica estera con l'Unione sovietica, elencando gli esempi più [illegible] eloquenti della Spagna, delle repubbliche del Sud America, della flotta inglese, della Svizzera, della Rumania. Passando quindi al patto russo e alla politica di sicurezza collettiva di cui esso è l'espressione, dice:

«Questo che oggi accade sotto i nostri occhi non è già l'organizzazione di una pace collettiva, bensì è un'unione collettiva per rendere impossibile la pace, bensì è l'organizzazione collettiva della minaccia alla pace del mondo».

Lo scrittore è convinto che il nazionalsocialismo impedirà questo disastro a cui si oppone con tutte le proprie forze.

«Siamo proprio noi — dice — ai quali si parla tanto di collettivismo, quelli che abbiamo più forte il sentimento di un'azione collettiva delle nazioni europee, di quanto non lo abbiano coloro che ne [illegible] tutti i momenti in bocca la parola».

G. P.

# L'Inghilterra e le sanzioni

*Nell'attesa della riunione del Comitato dei 18, convocato a Ginevra per il 2 marzo, la* Neue Zuercher Zeitung, *l'autorevole giornale liberale della borghesia svizzera, dedica al tema un importante editoriale. Il giornale espone con chiarezza e con un'obbiettività, che data la fonte non può essere sospetta neppure a Londra, i termini del problema.*

«Le sanzioni contro l'Italia sono un'opera della diplomazia britannica. Purtroppo in Inghilterra si era male informati sino all'ultimissimo momento da ritenere che l'impresa d'Africa fosse un gigantesco bluff di Mussolini al quale fosse possibile rispondere con un altro gigantesco bluff».

*Con fretta disordinata fu deciso che l'Italia era il paese aggressore e quando si dovettero trarre le conseguenze si giunse alle sanzioni economiche, malgrado i molti dubbi sollevati sulla loro reale efficacia.*

*Secondo la* Neue Zuercher Zeitung *negli stessi circoli politici inglesi aumentano le voci che rilevano gli errori commessi. Ormai bisogna tener conto, aggiunge, che, nel migliore dei casi per l'Abissinia, una pace non sarà possibile che sulle direttive del piano Hoare-Laval.*

*Il giornale così riassume le recenti discussioni ai Lordi ed ai Comuni:*

«Nessuno ha potuto contestare che le sanzioni non hanno raggiunto lo scopo prefisso, [illegible] invece hanno aggravato la situazione europea di un pericoloso problema di cui si impone la soluzione entro breve termine nell'interesse di altre più importanti questioni. Non passerà molto tempo e la liquidazione delle sanzioni, già discussa alla Camera dei Lordi e da una parte della stampa conservatrice inglese, diverrà attuale».

*Un vile ed interessato quadro della situazione, mentre una minoranza di irresponsabili a Parigi ed a Londra spera ancora che il 2 marzo nuovi provvedimenti siano decisi dagli Stati associati contro l'Italia. Questi irresponsabili dimenticano che il problema, per loro posto, oggi, non è quello di inasprire le sanzioni, ma di liquidare, salvando la faccia, quelle in vigore.*

INGIUSTIZIE E PERICOLI DELLA POLITICA LEGHISTA

# Alberto Pirelli parla a Parigi della resistenza all'assedio economico

Parigi, 27 notte.

S. E. Pirelli ha pronunciato un discorso per esporre alcune considerazioni sul conflitto italo-etiopico nella sede dell'American Club, che è il luogo di convegno politicamente più importante della colonia americana nella capitale francese, e che ha in uso di invitare personalità spiccate della politica internazionale per udirne il parere sugli avvenimenti più notevoli del momento storico che si attraversa.

### Il problema delle materie prime

Il dottor Pirelli, premesso che egli parlava non in veste ufficiale, ma soltanto in quella di presidente dell'Istituto per gli studi di politica internazionale, ha prospettato la situazione economica dell'Italia, dimostrando come, chiusasi la fase in cui l'equilibrio demografico ed economico era ottenuto attraverso la emigrazione, il Governo fascista avesse ritrovato questo equilibrio attraverso lo sviluppo della economia interna e gli scambi con l'estero. Ma negli ultimi anni si sbarrarono le porte anche all'esportazione delle merci. Come non considerare l'espansione coloniale quale il necessario se pur parziale sostituto a questo duplice ostacolo frapposto dall'estero?

«Sir Samuel Hoare — egli ha detto — nel suo discorso a Ginevra l'11 settembre scorso ha sollevato la questione di assicurare a tutte le nazioni un accesso alle materie prime senza esclusivismi o discriminazioni. Nessuno è maggiormente convinto di me dell'importanza di questo problema. L'ho sottoposto io stesso, in nome del mio paese, all'esame del Consiglio Superiore economico di Parigi nella primavera del 1919, ma non si volle darvi seguito. Sarei lietissimo di vederlo riproposto oggi. Ma anzitutto il problema coloniale si ricollega anche con la necessità di assicurare un qualche maggiore sbocco all'esportazione ed alla sovrapopolazione di un paese; inoltre l'accessibilità teorica delle materie prime è ben lungi dal darne la disponibilità effettiva. In tempi di crisi tutti i paesi ricchi di materie prime sono alla ricerca di clienti, ma ben diversa è la situazione che abbiamo visto crearsi in alcuni momenti. Chi non ricorda, fra l'altro, i prezzi differenziali stabiliti dall'Inghilterra per l'esportazione del carbone negli anni del dopoguerra e di contingentamenti e di divieti all'esportazione di materie prime imposti da moltissimi paesi anche recentemente? Se pure volessimo affidarci alla speranza che degli impedimenti non si verificheranno più per l'avvenire, la soluzione di Hoare non risolve il problema valutario in quanto permarrebbe per l'Italia, povera di materie prime, l'obbligo di pagarle all'estero, mentre l'estero non mostra nessuna buona volontà di facilitare le corrispondenti importazioni italiane».

Dopo aver lumeggiato la situazione dell'Italia nel campo coloniale e la sua inferiorità di fronte a nazioni con minore popolazione, egli ha fatto alcune considerazioni intorno alla Lega criticandone l'operato nel conflitto.

### La necessità di espansione

Egli ha rivelato in proposito che la Lega non solo non è riuscita a risolvere che ben pochi problemi politici, ma nel campo economico non ha saputo impedire, [illegible] te qualche lodevole tentativo, che crescessero gli intralci e i divieti al movimento degli uomini, delle merci e del denaro fra Stato e Stato con danno particolare dei paesi più bisognosi di espansione.

«Inoltre — ha proseguito l'oratore — la Società delle Nazioni non ha saputo fare nulla per risolvere altrimenti, e cioè nel campo coloniale, tale vitale problema che pure sarebbe rientrato nei limiti dei suoi compiti. D'altra parte se si vuole entrare dal solo punto di vista etico il problema della maggiore o minore moralità di una impresa coloniale è doveroso riconoscere che tale moralità non può certamente farsi dipendere dall'esistenza o meno della S. d. N. L'Italia non fa ora che quello che altre nazioni hanno fatto prima di lei. Se invece si invoca il patto che ha creato nuovi obblighi per gli aderenti, allora l'Italia ha ben ragione di protestare perchè le norme del Covenant sono state, in questo caso, applicate senza farne indagine sulla situazione interna dell'Abissinia quale la invocava l'Italia nè l'indagine sul come l'Italia ha corrisposto agli obblighi dell'art. 12 prima di dichiararla inadempiente. Sopratutto l'Italia ha diritto di ricordare che in casi precedenti i giudici di Ginevra hanno ignorato e rinnegato quegli stessi obblighi che oggi ritengono sacrosanti».

Ciò ha condotto S. E. Pirelli a domandarsi se la Lega può trasformarsi da organo politico in tribunale vero e proprio con tutte le necessarie garanzie.

«Perchè ciò fosse occorrerebbe una sola procedura ed una sola applicazione costante della legge, non dunque un diverso trattamento per il caso abissino e quello del Manciukuò e del Chaco, non un eccesso di zelo contro una nazione nè una condanna affrettata dopo procedure insufficienti quando sono in giuoco certi interessi o determinate ragioni di animosità [illegible] invece la passività più completa o una parvenza di processo in altri casi anche tecnicamente più gravi, sopratutto un corpo giudiziario che offra nella sua composizione garanzie di serenità, di obiettività di giudizio e di continuità di linea. Invece questo particolare tribunale è sottoposto alla pressione di interessi diretti di alcuni Stati, giudici e parti nello stesso tempo. Ma vi è di più. Se pure è in dubbio che certe direttive di politica estera hanno per molte nazioni alcuni caratteri costanti, tuttavia la esperienza dimostra come spesso esse hanno risentito l'influenza delle mutevoli vicende politiche interne dei singoli paesi, delle tendenze di partito temporaneamente al potere, perfino degli orientamenti e del temperamento personale dell'uomo di Stato che in un determinato momento rappresenta un determinato Paese. Le ripercussioni di queste fluttuazioni nei singoli paesi sul funzionamento della Lega come un tribunale possono togliere, ed infatti hanno tolto, quella garanzia di superiore obiettività che sola costituisce il fondamento per la pronuncia di una sentenza che può avere gravi ripercussioni morali economiche e militari».

### Le sanzioni e la guerra

Messa in rilievo l'opera del Governo fascista a favore della pace e della collaborazione internazionale affermatasi specialmente a Ginevra, l'oratore ha esposto i dati di fatto e di diritto che giustificano in pieno le rivendicazioni italiane criticando vivamente la condanna dell'Italia e la relativa applicazione delle sanzioni che egli ha esaminato dal punto di vista economico.

«La pressione economica — egli ha detto — può essere tollerata a malgrado dei gravi sacrifici che essa comporta soltanto da un popolo estremamente sobrio e disciplinato, sicuro del riconoscimento dei suoi diritti e che vuole la pace in Europa, ma se essa eccede certi limiti porta inevitabilmente alla guerra. I paesi poveri di materie prime non possono tollerare questa patente ingiustizia a tutto loro danno mentre i paesi fortunati possessori di materie prime proprie e mercati di consumo nei propri territori coloniali avrebbero in casi analoghi danni minimi. Del resto il principio della parità dei diritti e doveri fra gli Stati affermato dal Covenant, diventa crudele irrisione di fronte alla tremenda disparità dei beni e dei mezzi da cui dipende la vita stessa degli Stati. Nel caso attuale le sanzioni e le controsanzioni che naturalmente esse provocano, dislocano gravemente il commercio mondiale proprio nel momento in cui si stava cominciando ad uscire dalla grave crisi. L'assedio economico avrà importanti e insospettate ripercussioni sull'economia avvenire perchè non solamente l'Italia ma molti altri paesi si porranno d'ora innanzi oltre che il problema della difesa militare anche quello della difesa economica contro eventuali sanzioni, quindi svilupperanno sempre più la propria autarchia economica».

L'oratore infine ha segnalato la ammirabile unità morale del popolo italiano ed ha concluso dicendo che tutte le energie sono tese ora verso l'organizzazione della resistenza e che tutti debbono tener conto che non solamente quello che un paese ha, ma quello che un paese è, conta per il suo avvenire.

### Le sanzioni in Jugoslavia

Licenziamenti e disoccupazione

Vienna, 27 notte.

Le conseguenze delle sanzioni economiche contro l'Italia si fanno sentire in Jugoslavia sempre più: mandano da Gottschee che l'amministrazione delle foreste del Principe Auersperg si è vista costretta a licenziare tutta la mano d'opera, privando così del pane e del lavoro ben settecentocinquanta persone.

### Banane somale a Vienna

Vienna, 27 notte.

La settimana scorsa è arrivato dalla Somalia italiana a Vienna il primo trasporto di banane. La spedizione è stata fatta a titolo di esperimento, ma secondo ogni probabilità, ancor più rilevanti dovranno seguire altri trasporti ed a breve scadenza, essendosi dichiarati i venditori soddisfatti sia per il prezzo che per la qualità della merce.

# Quadrone e Scarpa vincitori del Premio Cavara

Milano, 27 notte.

Nella nuova Bagutta, a pochi passi dalla vecchia, dove nove anni fa nacque il Premio Bagutta, è stato assegnato questa sera il Premio Otello Cavara, istituito accanto al Premio Bagutta, e intitolato al giornalista che, nelle serate baguttiane, si sobbarcava, fra il fumo ed il chiasso, alla lieta fatica della cronaca.

I giudici del Premio Cavara hanno preso posto nella tavola degli «Undici» di Bagutta: vi presiedeva il collega G. F. Rossi che aveva a fianco Orio Vergani, fondatore ed animatore del Premio Bagutta. Accanto ad essi erano gli altri giudici: Giuseppe Somma del *Mattino*, Vittorio Nivellini del *Corriere*, Cannuccoli capocronista del *Popolo d'Italia*, Uberto Folliero di *Regime Fascista*, Emilio Bissi della *Sera* ed il vostro Bevilacqua. Mancava il nono giudice Oreste Biancoli la cui assenza ha, ad un certo punto, fatto molto faticare i colleghi, come si dirà più oltre.

I candidati erano sei: Attilio Teglio, Gino Scarpa, Ernesto Quadrone, Francesco Stocchetti, Pio Casali e Mario Massai, tutti giornalisti. Prima di iniziare la votazione il presidente del premio, G. F. Rossi, ha comunicato le adesioni di S. E. Alfieri, di Manlio Morgagni ed altri. Intanto, prima dell'inizio della votazione, ha cominciato a funzionare il totalizzatore, al quale si sono subito appassionate le belle signore, minacciando di fare salire molto la percentuale per il premio.

Dopo l'antipasto, sono cominciati a correre i foglietti delle votazioni e la prima ha dato: un voto a Teglio, uno a Scarpa, uno a Quadrone, uno a Stocchetti, uno a Casali, due a Massai. Si sono delineate fra i giudici due correnti: una, vivace e battagliera, tendente a assegnare questo premio ad un giornalista per un «servizio» o per una opera letteraria giornalistica; l'altra, più particolarmente letteraria, a un lavoro di tavolino più che di redazione.

Le due correnti si sono delineate chiaramente dalla seconda alla terza votazione, per accentrarsi nella quarta sui nomi di Quadrone e di Scarpa, con 4 voti ciascuno. L'assenza del nono giudice ha riscaldato l'ambiente, ma non ha fatto recedere i giudici dalle loro posizioni. Battute spiritose e improvvise interrompevano ogni tanto i due oratori della serata: Vergani e Rossi. E mentre Rossi ricordava al clamante pubblico baguttiano, il carattere essenziale del premio, che non è stato fondato per fare una duplicazione del premio Bagutta, Vergani riaffermava la costante buon vicinato, anzi l'amicizia che è sempre regnata fra letteratura e giornalismo.

Questioni grosse, come si vede. Ma poichè il pubblico voleva sapere che cosa si premiava dei due candidati maggiori, il presidente ha brevemente illustrato l'opera del collega Quadrone — «Mulundu», servizio giornalistico e cinematografico — e quello dello Scarpa, cioè una nuova edizione delle opere del Leopardi.

La quinta votazione trova i giudici ancora più tesi e irremovibili. Ancora quattro voti a Quadrone e quattro a Scarpa. La via pare senza uscita. Ma il presidente, che si rivela buon nocchiero di nave in tempesta, fra l'assenso dei giudici e le più vive acclamazioni dei baguttiani stabili e di passaggio che gremivano le sale ed i corridoi, decide di raddoppiare il premio, portandolo da 2500 a 5000 lire. E subito dopo proclama vincitori del Premio Cavara: Ernesto Quadrone di Torino e Gino Scarpa di Treviso. Sicchè Vergani può commentare: «Torino-Treviso, 1 a 1».

Come è di tradizione, si chiamano i vincitori, ma il presidente annuncia che Quadrone si è qualche giorno fa imbarcato alla ventura su un veliero, verso l'Oceano. Scarpa invece entra rosso in viso e col toscano in bocca, festeggiato calorosamente da giornalisti e da letterati.

Ai giudici del Premio è pervenuto un commosso telegramma dalla famiglia Cavara di ringraziamento per il ricordo vivo e costante serbato dai giornalisti alla memoria del loro amico e collega, ed un telegramma la giuria ha inviato a S. E. Galeazzo Ciano.

# Le solenni esequie del generale Fara

Genova, 27 notte.

Questa mattina alle 9,30 partendo dalla Casa del Fascio in piazza Corridoni, dove la salma era rimasta per una giornata esposta al devoto omaggio della cittadinanza, si sono svolti, imponentissimi, i funerali del generale senatore Gustavo Fara, Medaglia d'oro.

Tra il folto stuolo di autorità che hanno partecipato alla mesta cerimonia, erano S. E. il Maresciallo Emilio De Bono che rappresentava S. E. il Capo del Governo, l'on. Morigi per il Partito Nazionale Fascista, S. E. il Maresciallo Pecori Giraldi, S. E. Russo, capo di Stato Maggiore della Milizia, tutte le autorità civili, politiche e militari della città, senatori, deputati ecc.

La salma dell'eroe di Sciara-Sciat, tolta dalla cappella votiva dei Martiri fascisti alla Casa del Fascio.

Dopo una solenne funzione funebre nella Cattedrale e l'assoluzione alla salma, impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo Minoretti, si è ricomposto il corteo che per via San Lorenzo, piazza Banco San Giorgio, via Carlo Alberto, via Balbi, è giunto in piazza Acquaverde, di fronte alla stazione Principe. Quivi, formatosi un quadrato, fra la commozione di tutti i presenti, mentre venivano sparate salve di moschetto, il Quadrumviro Maresciallo Emilio De Bono ha fatto l'appello dello scomparso secondo il rito fascista.

Dopo che tutte le organizzazioni che avevano partecipato al corteo funebre hanno sfilato dinanzi al feretro, la salma dell'eroico soldato è stata trasportata in stazione e deposta su un carro ferroviario. Essa partirà domattina alle 7 alla volta di Milano, dove sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Si calcola che oltre 200 mila persone abbiano partecipato ai funerali del glorioso generale. Durante le esequie, in segno di saluto, volteggiavano nel cielo alcuni aeroplani dell'Aero Club Luigi Olivari.

Dopo i funerali la folla si è agglomerata davanti all'Hotel Savoia e ha improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia al Maresciallo De Bono, con applausi vivissimi, che hanno costretto il Maresciallo ad affacciarsi due volte alla finestra.

# Una iniziativa del C. A. I.

I maggiori rifugi di montagna radiolegati coi paesi di fondo valle

Roma, 27 notte.

Una iniziativa di eccezionale importanza è stata presa dal C.A.I. I maggiori rifugi italiani che sono oltre 40, saranno collegati a mezzo di radio-telefono con i paesi di fondo valle. I rifugi saranno così in grado di trasmettere e ricevere rapidamente le notizie urgenti, le segnalazioni meteorologiche e le avvertenze sulla viabilità, le richieste di soccorso e tutto quanto sarà necessario comunicare o apprendere.

Non vi è chi non veda in questo, una realizzazione utilissima non solo ai fini sportivi dell'alpinismo estivo e invernale, ma anche a quello più vasto di tutta la vita dell'alta montagna. La Commissione radiofonica del C.A.I. sta già curando l'installazione di perfetti apparecchi italiani a onde corte e ultra corte che consentono comunicazioni sicurissime fino alla distanza di 10 chilometri. Le stazioni dei rifugi saranno alimentate con batterie di pile in modo da assicurare il funzionamento per varii mesi. Le prime installazioni, fatte nei rifugi Principe Umberto e Monte Piana, collegati con la stazione di Misurina hanno dato eccellenti risultati.

Questa realizzazione del C.A.I., primissima non solo in Italia ma altresì in Europa, servirà di esperimento per un più vasto servizio di previsioni meteorologiche che sarà organizzato con la R. Aeronautica e con l'Eiar. I servizi suddetti saranno effettuati sotto la vigilanza della direzione generale per il turismo presso il Ministero della Stampa e Propaganda.

### La tranvia Pavia-Milano sostituita da autovetture

Pavia, 27 notte.

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione dei nuovi automezzi in sostituzione della vecchia tranvia a vapore Pavia-Milano, scherzosamente soprannominata «gamba di legno» per la sua scarsa velocità. Trenta grandi autoveicoli dotati dei mezzi più moderni di alimentazione, non escluso il gassogeno a legna, hanno sfilato davanti a S. E. il Prefetto e ad altre autorità di Pavia e Milano sul lungo viale di piazza Castello. Il servizio si inizierà, con corse ad ogni ora, col 1.o marzo. Con la soppressione della tranvia verrà ottenuto un notevole allargamento stradale nel tratto fra le due città.

### Motonave varata a Livorno

Livorno, 27 notte.

Nei cantieri Odero-Terni-Orlando stamane, alle 11, in forma privata, con l'intervento del Prefetto e di altre autorità è stata varata la motonave *Giuseppe Orlando*. Dopo la benedizione hanno parlato il direttore dei cantieri ing. Serra e il Prefetto che hanno ricordato le alte doti di intelligenza e di operosità del defunto ingegnere Giuseppe Orlando, al cui nome è legata la gloriosa storia ascensionale dei cantieri navali livornesi. E' avvenuta quindi la cerimonia del varo, perfettamente riuscita.

### Un nuovo soffione boracifero nella zona di Larderello

Livorno, 27 notte.

Un potente boato, accompagnato da una impressionante esplosione, stamane verso le 10,30, nella zona boracifera di Larderello, ha segnato l'inizio di un nuovo potente soffione che sarà fonte di nuova ricchezza e vantaggio oltrechè dell'industria boracifera locale, anche dell'economia nazionale, grazie al risparmio di carbone. Lo sfruttamento del nuovo potente getto di vapore aumenterà non poco la produzione dell'energia elettrica già adoperata per l'elettrificazione delle ferrovie. La portata del soffione si calcola a 150 mila chili-ora di vapore, alla pressione di 4 atmosfere-vapore, e il risparmio di carbone può valutarsi a 20 tonnellate-ora.

### Un quadro del Tiziano venuto in luce nel Veneto

Ferrara, 27 notte.

Un quadro del Tiziano sarebbe stato rinvenuto nel Veneto dal pittore ferrarese Mario Capuzzo, noto negli ambienti artistici per avere rinvenuto qualche mese fa un dipinto del Guardi, acquistato da un amatore di cose d'arte della nostra città. Il quadro rappresenta un angelo — la figlia Flora del Tiziano — che indica al pittore la via della gloria. Vi si nota la potenza pittorica della mano tizianesca e la figura dell'angelo porta l'impronta indiscutibile della famosa «Flora». La scoperta ha destato, com'è naturale, grande interessamento.

### L'on. Delcroix ha subito un'operazione ad una gamba

Roma, 27 notte.

L'on. Carlo Delcroix trovasi ricoverato in una clinica in seguito ad una operazione subita ad una gamba. Lo stato dell'illustre infermo si avvia al miglioramento.

### Dispersi in montagna rimangono 15 ore sotto la neve

Rieti, 27 notte.

Sere fa due giovanetti romani partecipanti ad una gita dopolavoristica non si erano presentati all'autobus in partenza dal Terminillo per Roma, e subito era disposta l'organizzazione delle pattuglie di soccorso. Si trattava dei quindicenni Sergio Barenghi e di Guido Moricca. Si formarono due pattuglie, che alla luce di lanterne e torcie a vento, nell'oscurità e sotto l'imperversare di una nevicata, partivano pei piani di Campoforogna.

Alle 4,30 del mattino, finalmente, sotto l'imperversare della neve e del vento, una pattuglia rintracciava i due giovanetti ridotti in condizioni pietose. Da quindici ore erano in mezzo alla neve senza cibo e senza riparo. Subito fu provveduto alle prime cure e al ristoro dei due salvati.

### Bimbo travolto e ucciso mentre è colla mamma in bicicletta

Ferrara, 27 notte.

Sulla strada Berra-Jolanda la contadina Maria Zaghini, che percorreva in bicicletta, recando sul sedile posteriore un suo bambino di due anni, si incontrava con alcuni carri che procedevano in senso opposto. La donna, causa la strada malagevole, perdeva l'equilibrio e cadendo, con un salto riusciva a mettersi in salvo; il piccino finiva sotto le ruote di uno dei carri, restando stritolato.

# Naso per occhiali

Stefano ha due nasi. Tutti gli uomini ne hanno uno; Stefano ne ha due. Due nasi uniti alla radice, e che divergono fino alla loro punta. Due nasi completi, con quattro narici; e uno è aquilino, d'una bella linea forte e imperiosa, l'altro un po' volto all'in su, impertinente e sbarazzino. A guardare Stefano di profilo, lo vedi completamente diverso da quel che t'appare se lo guardi dall'altra parte. Due nasi, due volti, due uomini.

E' una cosa strana, che forse non s'è mai vista sino ad ora; un fenomeno, come dice la gente del popolo. Ma la sua vita non è stata, non è quella di un «fenomeno». Non soltanto non si è mai esposto nei baracconi delle fiere — sarebbe stato meglio, dice talvolta, scontento dei profitti che gli dà il suo mestiere — ma si è comportato sempre in modo più che normale, proprio come gli uomini che hanno un naso solo. E anche gli altri si conducono con lui con grande naturalezza, tanto che quando badano a quei due nasi son sorpresi di vederli come se li scoprissero in quel momento. Ha due nasi — pensano — e allora lo compiangono; ma non sono sinceri. La loro è una pietà convenzionale; deriva dalla persuasione che un uomo con due nasi deve far compassione. Alla stessa maniera nascono molti sentimenti: per definizione. Ma poi se ne dimenticano e al posto della pietà sorge talvolta persino l'ammirazione e — chi lo direbbe? — l'invidia. Se egli ottiene un successo, chi pensa più ai due nasi? E' un uomo al quale un affare è andato per il suo verso; e gli uomini sono così meschini che lo invidierebbero anche se avesse tanti nasi quante erano le mammelle della Diana d'Efeso.

Credete forse che uno di quei nasi sia di troppo? No. Col naso destro, quello volto all'in su, egli percepisce gli odori; con quello sinistro le puzze. Ed è naturale che questo naso sinistro abbia molto più lavoro dell'altro. Potrebbe tapparselo con un batuffolo di cotone — ma come si fa? — tutti lo crederebbero malato, e poi, sarebbe brutto a vedere. Così tollera le puzze, che son tante a questo mondo, contentandosi di qualche olezzo che ogni tanto gli arriva al naso destro. D'inverno, poi, gli accade spesso di buscarsi qualche raffreddore, e allora va in giro con due fazzoletti, uno per tasca, per non contagiare il naso immune, col quale egli respira liberamente come un puledro in corsa.

Ha anche due innamorate: una, alla quale egli offre sempre la destra, perchè le piace quel suo profilo grave e volitivo disegnato dal naso aquilino; l'altra che gli sta sempre a sinistra perchè s'è invaghita del suo nasino con la punta all'aria pieno di impertinenti provocazioni. Un giorno quella di destra si trovò, non si sa come, a sinistra; lo guardò e: «Scusi, signore, l'ho scambiato per un altro!» e lo lasciò. Talvolta le prende sottobraccio, una per parte, e se la passeggia beato; e le donne non son gelose perchè credono di essere con due uomini diversi.

Una sera, in un salotto, nel più vivo della conversazione, e mentre Stefano prodigava i tesori del suo spirito, un amico gli domandò: «Quando, con gli anni, ti si sarà indebolita la vista, su quale dei due nasi poggerai gli occhiali?». «Su quale?... Su quale?...» ripeterono tutti in coro. «Non so» fece lui, e rise. Ma poi, tornato a casa, ripensò: «Su quale?». Rimase a lungo pensieroso; alla fine, crollando le spalle, concluse: su uno dei due; che importanza ha? E se ne andò a letto. Ma durante la notte si svegliò più volte, e si toccò i nasi, alla radice, e cercava di scoprire quale dei due fosse più adatto a sopportare gli occhiali. Se ne avesse avuto un paio si sarebbe levato per provare. Pensava: ecco, questo — e se lo esaminava con la punta delle dita — su questo mi sembra che vi staranno benissimo. Oppure... no, meglio quest'altro... oh, non c'è confronto... quest'altro è proprio un naso da occhiali... Eppure, il primo, per la sua forma... Al mattino, quando si levò, aveva, a furia di toccarseli, i due nasi rossi e gonfi come peperoni. «Accidenti — esclamò — si può essere più stupidi? Che cos'è questo problema degli occhiali? Per ora la mia vista è buona, ed è inutile ingombrarsi la mente con preoccupazioni di tal genere. Ma quando fu nella via, e vide la bottega di un occhialaio, entrò.

— Vorrei un paio di occhiali.

— Subito, signore. Miope o presbite?

— Non so; fa lo stesso.

— Come: fa lo stesso? — disse l'occhialaio stupito.

— Purchè sia un paio d'occhiali.

— Permette che le misuri la vista?

— Non ha importanza.

— Ne ha moltissima invece. Se glieli do da miope, e lei è presbite, non solo non le serviranno a nulla, ma le rovineranno la vista.

— La mia vista è ottima.

— E allora — fece l'occhialaio sorridendo come a un bambino capriccioso — perchè vuol comperare un paio d'occhiali?

Stefano non ebbe il coraggio di dire la verità, e si lasciò misurare la vista.

— Ecco — l'occhialaio lo interrogava — legge a questa distanza? Quale linea di scritto legge più distintamente?

— Mi pare di sì.

— Fatto!

Si arrampicò su una scansia, tirò giù una scatola, ne trasse un paio di occhiali, li fregò bene con una pelle morbida, e porgendoli a Stefano:

— Ecco, questi le andranno benissimo.

Stefano prese un'automobile per giungere prima; e appena fu a casa inforcò gli occhiali. Sul destro, sul sinistro, e poi di nuovo sul destro... Non finiva più di provare. Sull'uno gli sembrava che gli producessero un'irritazione insopportabile, sull'altro, che fossero di piombo, e volessero scivolare sino alla punta del naso. A destra e a sinistra, venne sera, ed egli era più stanco che se avesse scaricato tutto il giorno sacchi di grano sulla banchina di un porto. «Oggi sono troppo nervoso — pensò — riproverò domani». Ma la notte non dormì: e gli sembrava di avere sui nasi centomila paia di occhiali.

Oramai quell'ossessione non gli dava più tregua. Non faceva altro, non pensava ad altro. E bastava che poggiasse gli occhiali su un naso, per sentire il bisogno di passarli subito sull'altro. E giunse a tal punto di disperazione, da decidere di farsi tagliare uno dei due nasi. Fu un'operazione lunga e dolorosa; e per due mesi se ne stette ritirato in una clinica col viso fasciato. Aveva conservato il naso aquilino perchè gli era sembrato più adatto alla sua età e alla posizione che aveva conquistato, e anche perchè era quello che percepiva gli odori. Ora, con un naso solo, ogni problema doveva essere risolto.

Così ritornò fra la gente. Lo guardavano, dicevano: — Ah, è quello che aveva due nasi? — E alzavano le spalle. Un uomo come tutti gli altri. Come se avessero detto: quello che aveva cinquanta milioni?... che aveva quella bella moglie?... che aveva tanto ingegno?... E allora capì che il male non era di avere due nasi; il male era, come sempre accade, di non averli più. L'uomo decade anche se perde la più ridicola delle sue qualità. Accrescersi, bisogna. Se a Stefano fosse spuntato un terzo naso, l'ammirazione del prossimo non avrebbe avuto più limiti.

Aveva perduto gli occhiali. Andò a comperarne un altro paio, in un grande negozio. L'ottico lo guardò, gli disse: a vederla non si direbbe che ella abbia bisogno di occhiali. Ad ogni modo... Misurò, sperimentò, e alla fine concluse: «Lei ha una vista, che Dio gliela conservi, una vista buonissima, e tale resterà sino ai cento anni. Occhiali? Continui a guardare con i suoi occhi, e non si preoccupi. Fossero tutti come lei potrei chiudere bottega!

Allora Stefano si lasciò andare su una sedia, e pianse come un bambino.

**Luigi Chiarelli**

## L'Isola dei metalli

# Il porto del ferro

LA STAZIONE DELLA «FERROVIA MINERARIA» A PONTE ROMANO

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

**PORTO TORRES, febbraio.**

*Il nome di Porto Torres è legato ferreamente a Roma. Turris Libisonis (questo è il nome della città nell'antichità italica) fu fondata da Cesare. Fiorì durante Augusto. Fu Municipio all'epoca dei Flavi. Resti monumentali, ruderi di terme, frammenti d'archi, cocci d'una raffinata arte vetraria costituiscono i documenti di questa tradizione che si può ben chiamare insigne. Oggi Porto Torres è una grande fucina mineraria, e potrebbe eventualmente diventare una torre di guardia sul Mediterraneo.*

*Nelle giornate serene, da Porto Torres si scorgono, oltre lo stretto di San Bonifacio, le coste bluastre della Corsica. I «sanzionisti» potrebbero pensare, mentre volge il quarto mese dell'assedio economico, che le nostre rive pullulino di armati e che nelle acque attendano, a fuochi accesi, navi da guerra... Si tratta invece di un paesaggio piano, idillico, che risuona soltanto dei cigolii e degli echi del Lavoro. Nel porto una bella motonave, giunta iersera in perfetto orario da Genova per assicurare il regolare servizio passeggeri e merci tra il continente e l'isola, attende l'ora della partenza. Una popolazione calma e laboriosa va e viene attendendo alle proprie occupazioni e ai propri traffici.*

*Veramente più in là, verso Occidente, c'è un altro porto. Una nave nera, attraccata sotto argani ciclopici, fuma pacificamente. E' una nave mineraria che aspetta il suo carico. Una filovia di circa 700 metri scendendo da Oriente, fa scivolare giù, a intervalli isocronici, i suoi vagoncini fino al ponte della nave. Non c'è bisogno di alcun spostamento. I vagonetti a tramoggia immettono direttamente il minerale nella stiva della nave che, terminato il proprio carico, riprenderà il largo, navigherà nel Tirreno, verso Sud, compiendo un viaggio di circumnavigazione intorno alla Penisola, fino ai cantieri della Servola, presso Trieste, dove il minerale viene modernamente trattato e purificato. Le navi che assicurano questo servizio sono due, di 8000 tonnellate ciascuna.*

*Il minerale che esse trasportano è ferro, autentico ferro della Sardegna destinato ad alimentare l'eroico sforzo e la fede del popolo italiano.*

*I vagonetti della teleferica provengono dalla grande stazione dell'«Ilva» dove affluisce ogni giorno il ferro estratto dalle miniere di Monte Trudda e Monte Canaglia, situate venti chilometri più in là, nella regione della Nurra.*

*Questa stazione si chiama «impianto di Ponte Romano». Non è un nome recente e applicato per far arrabbiare i sanzionisti! Esso risale realmente all'Antichità; si riferisce a un autentico «ponte romano», ornato di molti secoli e tuttavia sempre valido sulle sue sette erculee arcate.*

*Tanto valido che esso non soltanto sopporta sempre l'intenso traffico che quotidianamente lo percorre, ma ha sostenuto anche il peso di una locomotiva di 40 tonnellate, destinata a trainare i treni carichi di ferro che da Monte Canaglia e Monte Trudda giungono ogni giorno alla stazione di Ponte Romano.*

*— Eccola là! Mi spiega il Direttore delle Miniere, additandomi laggiù, una tarchiata locomotiva, dal fumaiolo a tromba, mentre sta attingendo acqua da un serbatoio. — Essa arrivò per via di mare e dovette salire la costa, trainata da parecchie coppie di buoi. Senonchè, proprio all'imboccatura del ponte, noi avevamo già preparato i binari. La locomotiva li imboccò di giustezza. I buoi furono staccati. I fuochi della caldaia furono attivati e quando fu raggiunta la dovuta pressione, la macchina, fiera e sicura, cominciò la traversata del ponte. Nonostante le sue migliaia d'anni esso resse quasi senza un tremito, finchè la locomotiva fu passata...*

*— Con queste arcate si costruiscono gli imperi.*

*Prima di avviarmi verso la Centrale sento il bisogno di passare la mano sopra uno dei vetusti parapetti. E' una carezza al colosso taciturno.*

*Poco dopo giungiamo all'entrata della galleria, ove i carrelli della filovia sbucano e si rimbucano con corsa alterna. Per entrare dobbiamo attendere il momento favorevole. I carrelli arrivano a velocità moderata, apparentemente alla sornione. Ma rimaner bloccati, per un attimo d'incertezza, all'entrata della galleria può anche significare per noi la morte per schiacciamento.*

*Come sono contenti tutti questi lavoratori, quando un estraneo viene a controllare le loro fatiche. E devo anche aggiungere che i più bei saluti romani — energici, decisi, franchi — li ho visti fare proprio nelle zone del lavoro, e particolarmente in queste zone minerarie, dove la fede è fattiva e taciturna.*

*— La filovia — mi spiega il Direttore — è attivata da una Centrale elettrica, che produce una corrente trifase di 510 volts.*

*Entriamo nell'atmosfera ronzante della Centrale. Nere circonvoluzioni di dinamo, ronzio di volanti e odore d'olii grassi. Qui vive quell'anima sonora che ancora oggi scrittori ed artisti del XX secolo cercano di evocare e di tradurre nelle loro opere, pur non riuscendo a definirne sempre l'alone cangiante e l'impalpabile spirito.*

*Ma ritorniamo all'aperto e giungiamo a tre enormi bocche spalancate e beanti. Sono tre silos (uno dei quali a due scomparti) in cui si adunano 10.000 tonnellate di minerale di ferro. Il minerale così accatastato sembra il franamento d'una montagna. Non sono, in apparenza, che cumuli di pietre rossastre e rugginose; eppure tutto ciò è altrettanto prezioso dell'oro...*

*— Questo minerale — dice il Direttore — è rovesciato quotidianamente nei silos dalla ferrovia a scartamento ridotto di cui vi ho parlato prima. Il convoglio fa il viaggio due volte al giorno, e talvolta anche tre, dalle miniere alla Centrale di Ponte Romano. Il treno consta di una ventina di vagoni a tramoggia, ciascuno capace di 10 o 20 tonnellate. Le miniere, che furono attivissime durante la guerra mondiale, conobbero poi un periodo di stasi. Ma oggi, per i bisogni antisanzionistici, sono state ancora febbrilmente attivate. Si ricavava e si trasportava in dicembre una media di 150 tonnellate al giorno; ma questa media cresce sempre e si raggiungeranno, spero, le 400, forse le 500 tonnellate.*

*— Forse anche si supereranno...*

*— Voglio sperarlo. Comunque è certo che nessuna fatica sarà risparmiata, a questo scopo. Oggi o anche domani ella potrà vedere, coi suoi occhi, come funzionano le miniere dell'«Ilva» a venti chilometri di qui.*

*Siamo giunti così a un vastissimo spiazzo; una specie di piattaforma ferroviaria, con binari e scambi. La macchina di «Ponte Romano» sta laboriosamente manovrando per agganciare un convoglio. C'è una bella stazioncina, ed accanto ad essa un grande serbatoio d'acqua. L'attrezzatura ferroviaria è completa, perfetta.*

*— Prima di interrompere questa prima visita — dico al Direttore — non so resistere alla tentazione di salire sulla locomotiva che passò sul Ponte Romano. In questo momento è ferma...*

*Essa è lì infatti: madida, lucida, nera, leggermente ansante per la recente fatica. Panciuta e bonaria, dà la sensazione d'una vecchia massaia.*

*— Faccia pure — dice il direttore. — Ma stia attento a non macchiarsi di olio e di carbone. Lei tratta con una creatura che non fa complimenti...*

*— Non si preoccupi. Non sono uno snob.*

**Curio Mortari**

I CARRELLI DELLA FILOVIA SCENDONO AL PORTO

## LE PRIME IN ITALIA

# "Arabella,, di Strauss al Carlo Felice

Genova, 27 notte.

S'è detto e ripetuto che l'*Arabella* è della istessa specie del *Cavaliere della rosa*. In realtà le analogie di queste commedie dell'Hofmannsthal e dello Strauss sono soltanto superficiali.

Nella *Libretttistica*, oltre la spigliatezza sarcastica, spregiudicata, amena, che fu propria dell'Hofmannsthal, si notano la comunanza dell'ambiente viennese, che qui non è settecentesco ma del 1860, l'affinità del grossolano capitano conte Waldner con Ochs. Ma il travestimento mascolino della giovane Zdenka non corrisponde a quello muliebre, meramente vocalistico, di Ottavio. Del resto le commedie sono sostanzialmente diverse. Nel *Cavaliere* emergono i tipi, i costumi, qui hanno maggiore importanza i sentimenti, gli sviluppi psicologici. Anche qui lo sfondo è popolato di figure secondarie, il fatuo Waldner rovinato dal giuoco; Adelaide sua moglie che sogna i numeri del lotto, i molti adoratori della loro figlia Arabella, e la gran folla carnevalesca. Ma al centro stanno due coppie sentimentali, quella di Arabella, sazia di futili passatempi e desiderosa d'amore, e Mandrika, il forte, rude, deciso suo amatore, e l'altra di Zdenka, la quale segretamente ama Matteo, innamorato a sua volta della sorella di lei Arabella. La maggior bizzarria dell'Hofmannsthal fu questa: non potendo sostener le spese mondane delle due figliole, Waldner e Adelaide trasmutano Zdenka in un giovanotto; e tutti lo credono tale. Matteo è convinto d'aver in Zdenka un devotissimo confidente. E Zdenka rende davvero molti servigi a lui e a sua sorella. Ma quando Arabella decide di sposare Mandrika ella non resiste all'amore per Matteo, e, imbarazzata nel rivelargli il suo sesso, lo fa entrare al buio nella sua camera, gli si dona, fingendosi Arabella. Questo intreccio e questo travestimento sono soltanto gli espedienti e le apparenze sceniche dei drammi spirituali dei quattro personaggi, cioè dell'essenza sentimentale della commedia.

Davanti a queste vicende patetiche Riccardo Strauss non mutò l'atteggiamento, si potrebbe dir anche la tattica, usati nelle precedenti commedie. Com'è facile osservare in tutta la produzione di lui, lo svolgimento psicologico, proprio del suo temperamento e della sua concezione ottocentesca, è meglio e più realizzato nei poemi sinfonici che nelle tragedie, ed è scarso nelle commedie. Fossero accompagnate da testi verbali e da scene, le musiche di *Don Giovanni* e di *Till Eulenspiegel*, per esempio, raggiungerebbero un'eloquenza espressiva, una determinatezza passionale, un'incisività di rappresentazione quali poche pagine di *Salome* o di *Elettra* recano. Il sinfonista fa presentire il drammaturgo, ma il drammaturgo non incarna il sinfonista. Nelle commedie poi, dove egli ha pur largamente usato tutti i mezzi e tutte le facoltà di cui è ricco ed esperto, il nocciolo drammatico sparisce sotto l'efflorescenza della composizione, le persone hanno una debole vita, le sequenze sentimentali son saltuarie. E però mi è sempre parso che la più discontinua *Arianna a Nasso*, radicalmente assurda e seicentescamente maravigliosa, meglio rispecchi il temperamento di Strauss e la sua perfezione.

Anche in *Arabella* le entità delle persone e i loro sviluppi sentimentali sono pallidi. Eventi importanti, trapassi decisivi, per esempio quelli di Arabella che nel primo atto sprezza l'amore di Matteo, di Mandrika che nel secondo s'infervora di Arabella, di Zdenka che nel secondo si volge decisamente a Matteo, di Matteo, sia che esasperato mediti il suicidio, sia che apprenda quale donna abbia posseduto, non trovano nella musica esplicazioni, svolgimenti, rivoluzioni adeguate. Nè reca un qualsiasi contributo alla rappresentazione sentimentale della commedia il preludio al terzo atto, il quale vorrebbe forse descrivere o evocare o far intendere che proprio in quel momento Zdenka offre misteriosamente a Matteo la sua anima e il suo corpo.

Questi difetti di determinatezza e di svolgimento sentimentale emergono malgrado il numero e il frequente uso dei temi, non splendidi, e tuttavia ricordevoli, riconoscibili nella polifonia strumentale, e sempre di gusto straussiano. C'è quello, che potrebbe essere denominato della tristezza di Waldner e Adelaide per la perduta agiatezza, tre brevi mormorii discendenti, e ritorna sempre che si parli delle difficoltà economiche, della necessità d'un ricco marito di Arabella o del travestimento di Zdenka. La quale ha per sè un temino frullante, ritmico, e non espansivo, nè rappresentativo della psicologia di lei, dibattuta fra la devozione alla sorella e il segreto amore. C'è il tema di Mandrika, capace di severità, durezza e anche festosità e tenerezza. Mandrika e Zdenka sono poi i personaggi meglio delineati. E ci sono altri temi e tutti insieme partecipano alla vita della composizione con quella energia e sensualità, facilità o complessità, che son tipiche nel grande maestro bavarese. Se non svolge la commedia, egli sempre parla come un oratore avvincente nella cui foga balenino le immagini, sempre scrive come un romanziere nella cui enfasi e prolissità brillino la magia della forma, l'abbondanza del vocabolario, l'inesausta fecondità delle divagazioni. Ascoltate quel fluente e logico discorso e quasi vi spiace talvolta d'esser distolti dalla scena, tanto i legami dell'azione e della musica sono lenti o radi. Il sinfonista lavora sodo, come sempre. E la sua costruzione è compatta più che serrata, massiccia più che agile. E sulla ininterrotta base polifonica, ancor quella di Wagner, ricca d'armonie s'intende tonali, di rilucenti bagliori strumentali, procede, nella maggior parte dell'opera, la declamazione contrappuntata. Quando il sinfonista riposa, viene a lavorare in sua vece il melodista, cui basta un semplice accompagnamento armonistico. E qui l'analogia tecnica di *Arabella* non solamente col *Cavaliere della rosa* ma con quasi tutte l'altre opere di Strauss è palese. A un certo punto, quando c'è da fare un pezzo lirico, la complessità cede alla semplicità. Avanti, la melodia spianata.

In *Arabella* c'è grande quantità di melodia. Lieder e valzer, e altre danze, più che nell'altre opere. Parecchi son *Lieder* quasi da camera. Un poco amplificati, e son passati al teatro. Ve n'è di belli. Le venissuttro battute di Arabella al primo atto *Aber der Richtige* («Ma l'uom ch'in sogno») costituiscono appunto un bellissimo *Lied* e la più bella pagina dell'opera, e promuovono un bel duetto con Zdenka. *Lieder* possono esser considerate le pagine di Mandrika, che descrive la sua patriarcale vita fra i sudditi fedeli, di Arabella nel rispondere alle tenerezze di Mandrika, l'Allegretto di Arabella al principio del terzo atto, eccetera. Parecchi *Lieder* sono *Volkslieder*. Altri recano una scrittura quasi pianistica. Poi le melodie da danza, tante e tante. E mai banali, se neppur rare splendide. Moltissimi valzer, lenti o rapidi, resi stati dallo Strauss stesso dichiarati tali. Tutto ben melodizzato, sussurrato a fior di labbra, o scandito e cantato con impeto, slancio, progressione e perorazione. C'è anche un minuetto, c'è anche una vivace polka, quella sulla quale Fiakermilli («La Nina dei fiaccherai») scioglie i suoi garruli gorgheggi, più volte toccando il re acuto.

Così Riccardo Strauss è sempre sè stesso. E qualche volta vuoi ricordarselo e fa un nodo al fazzoletto, per citare, ad esempio, dal *Cavaliere* un pannettino della presentazione della rosa, allorchè Zdenka porge ad Arabella il mazzo di rose inviato da Matteo. Sè stesso, nelle lungaggini della partitura, fatalmente destinata ai tagli, come nella bravura degli scorci a chiaroscuri, nella gravezza della stesura come nei lievi ricami armoniosi, negli impeti lussuriosi della materia sonora come in certi sospiri strumentali avvenenti negli oliati degli armonici, quasi aneliti d'un casto romanticismo. Sempre sè stesso, grande maestro e artista singolarissimo.

**A. Della Corte**

### L'esecuzione e il successo

Genova, 27 notte.

Più di ventidue prove hanno assicurato allo spettacolo una maturità o finitezza degne di gran lode. Il maestro Fernando Previtali ha preparato orchestra e solisti in modo che Riccardo Strauss, giunto qualche giorno prima dell'antiprova generale, ha potuto rallegrarsi con lui del buon lavoro compiuto con competenza ed entusiasmo e procedere facilmente agli ultimi ritocchi. Com'è uso del Carlo Felice, ora che ne è commissario l'on. Marchi, l'antiprova, in costume, fu già il collaudo dello spettacolo. Serietà d'organizzazione, che è accompagnata da vivacità e modernità di criteri (fra le undici opere della stagione ben quattro sono d'eccezione, *Nozze di Figaro*, *Giulio Cesare*, *Arabella*, *La fiamma*) e dal crescente interessamento del pubblico genovese. Lo spettacolo era stato rinviato di qualche giorno per la malattia del tenore prima, del baritono poi. Nell'impossibilità di sostituire il baritono tuttora indisposto, Riccardo Strauss ha consigliato di invitare colui che già aveva più volte sostenuto la parte di Mandrika. Con cortese sollecitudine l'Opera di Vienna ha ceduto il baritono Adolf Jegher. E' questo un artista degno di essere preso a modello per l'arte interpretativa e scenica. Con voce non bella ma sufficiente e di buona scuola, egli ha mostrato come si canti e reciti e agisca con efficacia e signorilità, e con tanta espressività da farsi intendere anche da chi non conosce il tedesco. Protagonista ottima è stata Gilda Dalla Rizza, disinvolta, squisita, delicata, piacevolissima. Altre parti erano affidate alla Ilde Brunazzi, graziosa e appassionata come Zdenka, alla Masetti Bassi, all'Ederle, alla Perea Labia. Il regista Wallerstein ha curato l'inscenatura con la consueta competenza. Il pubblico ha vivamente applaudito ad ogni atto.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III**

Ore 7.45: Ginnastica da camera — 8, 12.45, 13.30, 17, 20.15: Giornale radio — 11.30: Orch. Ambrosiana — Dischi — 13.10: Orch. Il Piratino — 14-14.15: Consigli di economia domestica - Borsa.

Ore 16.30: Musiche per bambini — 17: Trasm. dall'Accademia di S. Cecilia: Pianista Paolo Rio Nardi — Nell'intervallo: Notizie agricole — 19.00: Cosa del Dopolavoro — 19-20.4: Notiziari in lingue estere — 20.5: Conversazione ... Arturo Marescotti — 20.30: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Daniele Amfitheatrof col concorso del pianista Carlo Zecchi — Nell'intervallo: Notiziario musicale — Dopo il concerto: Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35: Varietà — 21.40: «Il ...», commedia in 1 atto di A. Novelli — 22.15: Concerto della violinista Lina Spera — Dopo il concerto: Musica varia fino alle 23.

**Palermo:** 20.30: Concerto corale per voci femminili a quattro parti — **Lyon la Doua:** 21.30: «Edipo», opera di Enesco — **Radio-Parigi:** 21.45: «La Bajadera», opera in tre atti di Kalman — **Koenigswusterhausen:** 20.10: Musica brillante e varietà.

LENI RIEFENSTAHL, la celebre regista tedesca che in questi giorni si trova in Italia, parla alla radio.

# CALEPINO

*Prose del Tasso.* — Con la consueta, studiosa e acuta attenzione, Francesco Flora ha curato il secondo e ultimo volume delle *Opere* di Torquato Tasso, per la bella e utile collezione dei *Classici Rizzoli*, diretta da Ugo Ojetti. Questo secondo volume, di un migliaio di pagine, è dedicato alla *Prosa* tassesca, e comprende alcuni *Dialoghi*, i *Discorsi del Poema Eroico*, una scelta di *Lettere*. Dei *Dialoghi* v'è *Il Messaggiero*, composto dal poeta per il principe Vincenzo Gonzaga, che sul finire di giugno del 1572, venuto a Ferrara colla madre duchessa di Mantova, lo aveva visitato allo Spedale di Sant'Anna; il *Padre di Famiglia* che s'apre col racconto dell'arrivo del poeta presso Borgo Vercelli, quando, nel settembre del 1578, s'era deciso a ripararsi negli Stati di Savoia; il *Malpiglio Secondo*, o vero del fuggire la moltitudine; il *Cataneo o vero de gli Idoli*, composto a Sant'Anna nel 1585, durante la prigionia; il *Cataneo o vero de le Conclusioni*, che riprende la materia delle *Conclusioni amorose* pubblicate dal Tasso, con invito a chiunque volesse, di disputerle all'Accademia ferrarese, per le nozze tra Lucrezia d'Este e il principe Francesco Maria della Rovere, già compagno del giovinetto Torquato alla Corte d'Urbino; *Il Gonzaga Secondo*; *La Molza o vero de l'amore*, dialogo scritto a ricordo di una graziosa gita fatta dal poeta alla villa di Medelana, presso donna Marfisa d'Este. Osserva il Flora che i *Dialoghi* sono per una parte l'enciclopedia delle conoscenze speculative, della dottrina e dell'erudizione del tempo: ma parlare di un Tasso filosofo, cioè inventore di nuovi problemi speculativi, sarebbe un errore; gli mancava al Tasso, dice il Flora, vigore dialettico, e ma un vero interesse al carattere scientifico del mondo... i motivi scientifici, nell'intimo del suo animo, valgono solo, e sono amati in quanto si traducono in bei periodi, nella continua tendenza all'aereo spazio della poesia. E non dico che riescano alla poesia, perchè troppo volte gemono nella prosa oratoria, ma il più sincero moto che possa giustificarli è poetico». Osservazione, questa del Flora, che ci pare penetrante e confacente a quella definizione che il poeta stesso diede dello scrittore di dialoghi «quasi mezzo tra il poeta e il dialettico». Ma, come si sa, il più alto, compiuto esempio della prosa del Tasso, lo si ha nelle *Lettere*, che il Giordani giudicava «le più belle da Cicerone in qua», e additava al Leopardi. Il Tasso affermava di averle scritte «non per acquistar gloria, ma per schivare vergogna»; in realtà egli le condusse a tanta perfezione di lingua e di stile con paziente lavoro e con indubbio desiderio ch'esse fossero conservate. Il loro interesse psicologico è grandissimo, patetico e commovente. In quanto all'arte e alla poesia si può aggiungere, con l'accorto editore, che anche le *Lettere*, come i *Dialoghi*, si giudicano, in quel che hanno di nativo, «come un canto della *Gerusalemme* o un coro dell'*Aminta*».

* *Enciclopedia del libro.* — Utile e interessante è questa «Raccolta di Manuali di Bibliologia Biblioteconomia e Bibliografia diretta dal Segretario del P. N. F.», edita da Mondadori. Uno dei volumi pubblicati è dedicato alla *Bibliografia Fascista* da Luigi Madaro. L'autore ha voluto additare le pubblicazioni «che possono essere considerate vere e proprie fonti della storia e della dottrina fascista», quelle da cui lo studioso può «attingere i vitali elementi per ricostruire nella sua coscienza il moto ideale che ha rigenerato la Patria nostra»; ed ha sistemato più di mille indicazioni di bibliografia italiana e straniera. Un altro volume — di Olga Pinto — si occupa delle *Bibliografie Nazionali*: l'autrice ha «tentato di radunare per ogni paese — com'essa dice — le bibliografie nazionali dall'anno dell'introduzione della stampa nel luogo fino ad ora e cercando di dare un insieme di repertori che riportino, possibilmente senza interruzione, la produzione nazionale». Alberico Squassi tratta poi il delicato, complesso argomento delle biblioteche per tutti; *La Biblioteca Popolare*, sulla cui importanza si afferma nel primo capitolo. «Il bisogno, oggi ormai generalmente sentito, di buone letture induce a pensare a biblioteche di libero accesso, con misurate norme pratiche, dotate di materiale librario consono con l'esigenze dei tempi e i bisogni dei cittadini, atte a un funzionamento rapido, quanto ordinato, che possa rispondere alla richiesta di masse sempre più numerose». Infine Alfonso Gallo si occupa dei guai che possono toccare ai libri: *Le malattie del libro le cure ed i restauri*. Il libro è soggetto a vari processi di deterioramento. «Siffatti processi possono rassomigliarsi alle malattie che colpiscono gli organismi vegetali ed animali e che esigono rimedi tempestivi ed opportuni, atti ad arrestare il progresso dei mali ed a determinare nelle materie librarie condizioni che ne garentiscano la conservazione». L'autore discorre dei mali e dei rimedi con sicura precisione, con molteplici riferimenti tecnici e storici, e la lettura del volume è curiosa e attraente.

** *Opere di Morselli.* — Nell'edizione completa e definitiva delle Opere di Ercole Luigi Morselli (*Fratelli Treves Editori*) Tomaso Sillani ha curato ora un volume di racconti: *L'Osteria degli scampoli*. Il volume, dice il Sillani, è il risultato della fusione dei due libri di novelle pubblicati dal Morselli nel 1918 e nel 1920: *Storie da ridere... e da piangere*, e *Il Trio Stefania*. Fusione non integrale «chè per ragioni artistiche in primo luogo, poi per ragioni editoriali, non pochi componimenti sono stati eliminati». Il Sillani promette, poi, la pubblicazione completa dell'epistolario dell'autore di *Glauco*.

**alfa**



Tipografia Giornale LA STAMPA

# CRONACA CITTADINA

SOLDATI CHE PASSANO

## Divise cachi

I soldati d'Africa, pronti a partire, da qualche tempo girano per Torino a gruppi: mettono nella città una nota che a tutta prima non si riesce ad afferrare bene. La solita divisa, che si continua a definire color cachi, in attesa che nasca, per miracolo, una parola più bella e nuova; il casco; qualcuno la pistola; e certe scarpe allacciate fin quasi al polpaccio. «Dio ne liberi», diceva una buona vecchierella, «serviranno a proteggere dai serpenti».

Loro vanno, con quelle scarpe, anche per via Roma nuova; tirano via alla buona, senza arie, e persino senza l'aria di non volersene dare. Oggi qui, domani in Africa. Tutti eguali, almeno all'apparenza; e cioè veramente soldati. Perchè essere soldati, prima di tutto, vuol proprio dire ritrovare una sostanza comune in sè e negli altri, nel profondo; e essere pronti a difenderla, questa vera intima patria, e saper mettere tutto il resto in oblio.

Che questi ragazzi non provino un po' di rimpianto, a lasciare Torino, nessuno potrebbe dire senza menzogna. Ma è un rimpianto particolare, quasi staccato, già tutto su alla superficie dell'animo; fiorito — diremmo — e non più in boccio. Un saluto gentile; meglio ancora, un omaggio. Ecco qua: lo si stacca in un attimo, proprio come un fiore; e si va via.

Intanto è così bello, viaggiare: ai soldati, come ai bambini, piace veder paesi nuovi, dare uno sfondo di maraviglia alla avventura maravigliosa della guerra, o dell'infanzia. Qualcuno di questi soldati che passano per le strade viene da altri paesi, e a Torino, per lui, il viaggio è già incominciato. Però qui non gli viene da cantare, e aspetta di giungere al bastimento per fare coi compagni un coro. Sul mare si canta meglio: i soldati di Mussolini a gruppetti di tre o quattro, per le strade delle città, non cantano quasi mai. Hanno un che di composto e di riservato; mettono una gran cura a tenere tutta dentro la loro anima soldatesca. I buoni torinesi li ammirano: loro che li capiscono tanto bene, abituati come sono a tenere in serbo fedeltà entusiasmo amore, a risparmiare persino le canzoni: perchè anche a cantare troppo, mentre altri sente, ci si sciupa. Nessuno può sorprendere mai un attimo di vanagloria in questi soldati che, appena vestiti, son già carichi della gloria vera dei compagni. E vanno con passo calmo, modesti e fieri a un tempo: tutti robusti, quadrati, addestrati alla perfezione, sicuri dei propri capi e delle proprie armi; eppure capaci di scivolarsene via tranquilli, nelle strade, visti e non visti, come dei *borghesi* qualunque. Soldati italiani: soldati — bisognerebbe che Ginevra li vedesse — che non possono essere che dei liberatori.

Torino li ama, e li saluta affettuosamente. Non soltanto al treno, così, in due minuti; ma giorno per giorno, ora per ora. Intanto, vanno gratis in tram; e, chi ci pensi, non è una cosa da nulla. Non hanno nemmeno ancora combattuto: ed eccoli già portati in trionfo. E' proprio così: gli usi e i costumi si rinnovano; e val più poter andare sempre in tram che girare una volta tutta la città su un carro (o sia pure su una automobile) trionfale. E poi anche dopo la battaglia certi trionfi, con schiavi incatenati, non ci piacciono più; come non possono piacere a chi combatte per spezzare le catene anzichè per saldarle. Al trionfo arrogante si sostituisce un addio amoroso. E vanno e vanno, per ogni parte della città: soldati che passano, sempre i medesimi, sempre nuovi. Tengono nascosto l'animo, e si fan riconoscere al colore. Colore di terra che bisogna amare, prima, dentro di sè, fino a vestirsene i pensieri e le membra, per conquistarla poi alla famiglia o alla Patria.

Chi mai lo troverà il nome nuovo della loro divisa! Bisogna che si provino le donne: le madri e le spose che ormai da un anno vivono con l'Africa nel cuore. O gl'infanti: che non sanno nulla, e balbettano appena qualche sillaba; e pure insegnano agli adulti, in quel modo, le parole atte a indicare le cose più essenziali. Ha da essere un nome poetico: vale a dire il primo che viene, un nome qualunque.

Chi ci ha già pensato non si provi più, come noi non ci proviamo. Un nome vago: che si adatti alla descrizione delle battaglie, ma insieme agli abiti delle nuove bambole dei nostri bambini. Non crediamo che le bambole non siano degne dei soldati: l'impresa d'Africa è troppo sentita, dal popolo per non invadere il regno della fantasia.

E poi, sentite questa, ch'è vera: abbiamo visto uno dei tanti, la sera, quando le vie son deserte, salutare una bambola in una vetrina. Passava, con un compagno d'arme, proprio in via Roma: leggero e sciolto, sulle pietre scivolose dei portici, lui con quelle scarpe più forti dei denti dei rettili. Si fermò un attimo, davanti a una bottega di mode. Una graziosa faccia di cera, sotto un cappello già primaverile, guardava i passanti, quieta e svagata. E allora, per motteggiare il compagno, o forse sè stesso, ma non certo la bambola, il soldato, prima di proseguire, fece un cenno di saluto con la mano. Poi subito via, di nuovo impassibile.

La «faccetta bianca» non gli rispose. Risponderanno invece le donne; e noi più e meglio risponderemo, se fossimo in loro. Lasciatecelo dire: daremmo via non soltanto violette, ma anche qualche bacio. Così, a chi càpita. Come i poeti han da dar via le canzoni, appena ispirati. Sarebbe giusto: perchè loro la Abissinia la prendono sul serio, e non si limitano, astrattamente, ad essere dei soldati. Perciò insegnano molte cose, a tutti noi che siamo ancora qui; e tra l'altro ai poeti a non accontentarsi di sentirsi tali, senza scrivere sul serio delle poesie: e fors'anco alle donne a non appagarsi di essere belle, senza dar via qualche bacio.

Giovanni Moccagatta

*Visita alla metropolitana*

## Via Roma sotterranea

**La galleria a sette metri dal piano stradale – Nella luce verdastra del sottosuolo mentre su turbina la vita quotidiana – I segni gloriosi di Roma nella terra fonda**

*Fin dall'inizio della ricostruzione del primo tratto di via Roma si è cominciato a parlare della Metropolitana, di questa via sotterranea che i tram avrebbero un giorno percorso liberando così la importantissima arteria da un ingombrante traffico. In effetto via Roma si è già liberata dalla servitù tranviaria scaricando le linee, che prima la percorrevano, nelle due parallele: via Lagrange e via XX Settembre. La metropolitana verrà poi. Si è intanto costruita, a circa sette metri sotto il piano stradale, questa prima galleria, ed un'altra simile percorrerà il sottosuolo del secondo tratto della via Roma; ma i due tronchi rimarranno ancora divisi da piazza San Carlo.*

*I cittadini che avevano osservato elevarsi in questa piazza delle piccole palizzate sormontate da argani credevano che si lavorasse per il congiungimento della via sotterranea, mentre invece i lavori, che durano da alcuni mesi, hanno l'unico scopo di sistemare la fognatura.*

### Opera di bonifica

*In progetto la metropolitana dovrà ricongiungere il corso Regina Margherita alla stazione di Porta Nuova e al corso Valentino, e di conseguenza sarà necessario scavare la galleria in piena terra non solamente attraverso la piazza San Carlo ma anche attraverso la piazza Castello. Di un tram sotterraneo la città non sente immediato bisogno e la spesa non indifferente che importerebbe una tale opera può perciò essere rimandata a tempi migliori.*

*Tuttavia, poichè si deve sempre guardare all'avvenire, è un bene l'aver pensato, ricostruendo via Roma, e scavando perciò nelle viscere della terra, di preparare dei tronchi di galleria che in un tempo più o meno lontano possono essere ricongiunti e formare una nuova arteria.*

*Ciò facendo si è anche completata l'opera di risanamento che aveva consigliato l'abbattimento dei vecchissimi stabili. Se questi infatti si trovavano in stridente contrasto con le più elementari norme di igiene, il sottosuolo non era in migliori condizioni. Vi erano pozzi neri, cunicoli, rivoli di lordure che avevano formato dei canaletti attraverso il terreno; tutto insomma un ammasso che solamente la vanga e il piccone potevano distruggere.*

*Nella via Roma sotterranea siamo scesi da una delle rampe poste all'imbocco della Galleria San Federico, dove — a metropolitana compiuta — dovrà sorgere una stazione. La prima impressione è stata la delusione: la via sotterranea non presenta nulla di singolare: la illumina tenuamente una luce verdastra, da acquario, che scende dai lastroni di vetro che formano i due marciapiedi della soprastante via Bertola. La campata centrale, sostenuta da una serie di pilastri in cemento, fa corpo a sè ed è isolata dai due viottoli da cui, come si è detto, scende la luce, limitati dai muri degli stabili, forati dai finestroni dei magazzini, che continuano nel sottosuolo. I pilastri tanto alla sommità quanto alla base sono montati su cerniere, per permettere quelle dilatazioni che impediscono il propagarsi di ogni oscillazione esterna.*

### Nel regno del silenzio

*Anche il rumore della soprastante via non giunge in questa vasta arteria dove regna il più assoluto silenzio. Da via Viotti il sotterraneo sbocca in quello di via Roma, assai più vasto, dove i pilastri sono su tre file; una sull'asse della strada, e le altre due ai lati. Questa struttura che divide la strada in due permetterà la sistemazione di due binari: uno ascendente, l'altro discendente. La via si distende per circa 280 metri ed è sbarrata dal lato di piazza Castello, come dal lato di piazza San Carlo da due muri. Se alla luce troppo tenue che filtra attraverso i cristalli che lastricano il soprastante marciapiede, si aggiungesse la luce artificiale — come potrà avvenire in seguito quando ai cavi che già sono stati immessi nel sotterraneo e solcano i soffitti di cemento, saranno applicate le lampade, — si avrebbe l'impressione di trovarsi in una via sotterranea di una città moderna e qui non meraviglierebbe affatto di vedere grandi vetrine di negozi esporre le più varie mercanzie.*

### Dove viveva un vasaio

La via Roma sotterranea serba anche un prezioso cimelio archeologico. In fondo al tratto che si protende in via Principe Amedeo spicca la torre a base quadrata, ma internamente ottagonale, dalle mura romane. Quando furono operati gli scavi si trovò non solamente questa torre dai mattoni magnificamente conservati ed uniti con una calce così bianca che il lavoro sembrava eseguito recentemente, ma si trovò pure a due metri e quaranta centimetri sotto l'attuale piano stradale, il piano dell'antica strada romana e sotto di essa una fognatura, a volta a tutto centro, alta un metro e ottanta e larga sessanta centimetri che fatalmente ha dovuto essere distrutta. La cosa più originale fu l'aver ritrovato una documentazione di vita vissuta di quella lontana epoca. Non molto distante dalla torre doveva abitare un vasaio e della sua produzione sono rimasti i cocci di un'infinità di anfore e di vasi di vario genere, che i terrazzieri incaricati degli scavi di via Roma hanno guardato con disprezzo, ma che gli archeologi invece hanno raccolto con cura.

In memoria di Augusta Mussolini

## La solenne funzione

**nella chiesa di San Filippo**

Nella chiesa di San Filippo, è stata celebrata ieri mattina, ad iniziativa della Federazione dei Fasci di Combattimento e della Delegazione dei Fasci Femminili, una solenne Messa in suffragio di Augusta Mussolini.

Nel presbiterio, a sinistra dell'altare, assisteva S. Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati. Celebrava all'altare maggiore il curato della parrocchia di San Filippo, Padre Schenone, e dall'organo scendevano gravi armonie a rendere più commovente la funzione.

Il Federale, accompagnato dal Vice-federale Thaon di Revel, dalla contessa Cavalli d'Olivola fiduciaria dei Fasci femminili, e la vice-fiduciaria signora Giordano, dal Vice-segretario del Fascio cav. Almerigi, dal console Moreno e dai componenti i Direttorii del Fascio e della Federazione, poco prima delle dieci si trovava all'ingresso del tempio per ricevere S. E. il Prefetto Giovara, il quale era accompagnato dal suo segretario particolare dott. Prosperi.

Tra le personalità che hanno partecipato alla Messa erano il vice Podestà conte Gloria, il Questore, comm. Murino, il Capo Compartimento dott. Carmina, il Rettore Magnifico Pivano, gli onorevoli Gastaldi e Viglino. Di fronte al catafalco erano pure le alte cariche dell'Esercito e della Magistratura, S. E. il gen. Guzzoni Comandante designato d'Armata, S. E. il gen. Bancale del Comando della difesa territoriale. S. E. Grossi era rappresentato dal gen. Pacini Comandante la Divisione militare «Superga», il gen. Vercellino Comandante l'Istituto Superiore di Guerra, il console generale Vandelli Comandante il V Gruppo di Legioni, il ten. col. Brack-Papa in rappresentanza del gen. Mazzucco, S. E. Muggia, il conte Napoleone Rossi di Montelera, ed altre personalità.

Al termine della cerimonia, le gerarchie hanno ossequiato il cav. Bondanini, fratello della compianta signora Augusta Mussolini.

## Il Federale tra gli operai

**di un'officina meccanica**

Gli operai di una piccola azienda industriale, l'officina meccanica di precisione Gamba e Florito di via Sagra di San Michele, hanno avuto ieri mattina la visita del Segretario Federale.

Piero Gazzotti, accompagnato dal camerata Giul del Direttorio federale, era ricevuto dai proprietari dell'officina e dall'ing. Poi dei Sindacati industriali tra vibranti manifestazioni di entusiasmo delle maestranze. Il Gerarca visitava minutamente il piccolo stabilimento attrezzato per la fabbricazione di utensileria di precisione, unico del suo genere e che lavora in netta concorrenza con le industrie similari inglesi e tedesche, quindi si intratteneva cameratescamente con gli operai, rivolgendo loro parole di caldo incitamento a validamente cooperare all'opera del Capo nella lotta antisanzionista per il raggiungimento dell'indipendenza economica della Nazione. Nuove manifestazioni di fede e di devozione nel Duce e nel Fascismo salutavano le fervide parole di Piero Gazzotti, al quale in seguito una Piccola Italiana offriva un omaggio floreale. Al termine della visita i signori Gamba e Florito consegnavano al Federale una generosa offerta di denaro in devoluto a favore delle famiglie bisognose dei richiamati e volontari in Africa Orientale.

Il marchio sui modelli

## Le disposizioni del Partito

**alle organizzazioni femminili**

L'Ente Nazionale della Moda comunica: «L'ultimo *Foglio* d'Ordini del P. N. F. richiama l'attenzione delle fiduciarie dei Fasci femminili sull'attività che svolge l'Ente Moda per la disciplina e la produzione dei modelli italiani di vestiario femminile. Il maggiore interessamento deve essere svolto perchè le ditte che trattano articolo di abbigliamento femminile siano fornite esclusivamente di modelli garantiti dal marchio nazionale rilasciato dall'Ente. Questa disposizione consacra ufficialmente il movimento di emancipazione dell'attività italiana della moda di influsso e da forniture di altri paesi e pone un punto fermo ad un ulteriore dilagare di superati snobismi. In ordine alla effettiva applicazione di queste norme del P. N. F., tutti i modelli approvati dall'Ente, come pure le riproduzioni di essi, sono muniti di un disco recante da una parte la dicitura «Ente Nazionale della Moda» e il numero del modello, dall'altro la marca del comitato per il prodotto italiano. I modelli di abiti, pellicce e cappelli così contrassegnati, sono già sul mercato, ma in vista dell'intensa richiesta di essi da parte del pubblico e del fatto che la loro distribuzione è appena iniziata, è da prevedere che trascorrerà qualche tempo prima che tutte le ditte ne siano rifornite.

## Ispezioni in provincia

**ordinate dal Federale**

La Federazione dei Fasci comunica: Domenica 1° marzo i seguenti Camerati componenti i Direttorii Federale e del Fascio di Torino e Ispettori di Zona, si recheranno presso i Fasci, a fianco di ciascuno di essi segnati, dove, dalle ore 9 alle 13, riceveranno quanti, fascisti o non, avranno bisogno del consiglio e dell'appoggio del Partito:

Fascio di Andezeno: fascista Montoleone Mario; Fascio di Avigliana: fascista Thaon di Revel C.; Fascio di Bibiana: fascista Perez Luigi; Fascio di Bussoleno: fascista Malfettani Livio; Fascio di Cumiana: fascista Nelli Camillo; Fascio di Piobesi: fascista Ghiron Aurelio; Fascio di Pralormo: fascista Stradella Cesare; Fascio di Rondissone: fascista Brambilla Renato; Fascio di Resta: fascista De Majo Massimo; Fascio di San Benigno Canavese: fascista Racca Eugenio; Fascio di S. Gillio: fascista Meda Luigi; Fascio di Sciolze: fascista Ginrelli Aldo; Fascio di Villafranca Sabauda: fascista Doglia Paolo; Fascio di Villarfocchiardo: fascista Alessi Angelo; Fascio di Villar Perosa: fascista Giani Pippo.

* * *

Il signor Gaston Duquenoy, francese, appartenente ad una delegazione di giovani «franciste» in viaggio per l'Italia, di passaggio a Torino si è recato a Casa Littoria ove ha effettuato un'offerta d'oro e d'argento, accompagnando tale suo atto con nobili espressioni di solidarietà e di ammirazione per l'Italia.

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri, presentati dal vice Presidente della Sezione di Torino della Reale Unione Naz. Aeronautica, ing. Farini, un gruppo di piloti della riserva e pionieri della R. Aeronautica composto dal capitano Re, pioniere, cap. Degli Esposti, ten. Conn Rocca, ten. De Albertis, ten. Bevilacqua, sottotenente Pagani, C. M. Cua, sottotenente Pognante, sergente Fiore, sergente Tibò, cav. Zenoglio, sergente Gualco, che gli hanno rimesso una offerta d'oro ed una somma per l'E. O. A.

## Il direttore della Cit ricevuto dal Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto il cav. Magri, direttore dell'Ufficio «Cit» di Torino, il quale gli ha rimesso lire 280 quale oblazione spontanea dei dipendenti del suddetto ufficio a favore delle Opere Assistenziali.

## La morte della madre

**del Preside della Provincia**

E' morta ieri, alle ore 10, la signora Olimpia Olivero vedova Quaglia, madre del Preside della Provincia. Al grand'uff. avv. Orazio Quaglia, che sempre ha dato prove di grande simpatia al nostro Giornale e al quale ci lega un'affettuosa amicizia, in questa ora in cui è colpito dal più grave dei lutti che lo priva del più puro degli affetti, esprimiamo il nostro vivo cordoglio e la sincera partecipazione al suo grande dolore.

## STATO CIVILE

**Capoccia** [illegible] **Augusto** fu Alessandro, a. 69, di Torino, pensionato, c. V. Emanuele 64 - **Lalini Geltrude** in **Bellani**, a. 57, di Alatri, [illegible], c. Beaumont 48 - **Gross Maria** v. **Montani**, a. 77, di [illegible], casalinga, [illegible] 13 - **Cossavella** ing. **Galileo** fu prof. Giovanni, a. 69, di [illegible], c. N. Fabrizi 27 - **Aloasa Giuseppe** fu Antonio, a. 54, di [illegible], v. Valprato 8 - **Rivara Maria** v. **Bertone**, a. 67, di [illegible], casalinga, [illegible] - **Actis-Grosso Giulio** fu Giuseppe, a. 72, di [illegible], v. Bellini 14 - **Motta Luigi** fu Carlo, a. 48, di [illegible], v. degli Apuani 12 - **Nale Caterina** in **Orsolla**, a. 62, di [illegible], casalinga, v. Rosmini 8 - **Albini Maria** v. **Spreafico**, a. 72, di [illegible], v. Po 12 - Contessa **Sallier di Vinadio Teresa** in **Arborio-Mella**, a. 78, di Torino, [illegible] - **Maggiora Teresa** v. **Stradella**, a. 79, di [illegible] d'Asti, casalinga, [illegible] 44 - **Corrado Edoardo** fu [illegible], a. 56, di [illegible] d'Asti, [illegible], v. Augusta 15 - **Giupponi Augusto** fu G. B., a. 52, di Torino, [illegible], v. S. Donato 77 - **Pasquino Antonietta** fu [illegible], a. 55, di Vercelli, casalinga, v. [illegible] 42 - **Russo Luigi** fu Natale, a. 67, di Porto Tolle, contadino - **Morino Vittorio** fu Lorenzo, a. 64, di Torino, chauffeur - **Durando Spirito** fu Matteo, a. 56, di Torino, [illegible] - **Trinchero Angelo** fu Francesco, [illegible], carrettiere - **Sconosciuto** - **Formeco Giovanna** fu Giuseppe, [illegible], di Torino, casalinga - **Castagneri Cristina** in **Pama**, a. 59, di Balme, casalinga - **Ciuti Vittoria** fu Stefano, [illegible], di Torino, [illegible] - **Nanna Antonio** [illegible], a. 63, di Torino, [illegible] - **Rinaldi Eugenio** fu [illegible], di Torino, impiegato - **Chiesa Lazzaro** fu [illegible], a. 61, di Chivasso, [illegible] - **Cerruglio Antonio** fu Antonio, [illegible], di Torino, operaio - **Rulfo Domenico** [illegible] - **Rolando Paolo** fu Pietro, a. 24, di Torino, commerciante - **Angonisio Maria** in **Picciavino**, a. 24, di Torino, [illegible] - **Bosso Giuseppe** [illegible]

> **Bollettino Demografico**
>
> 27 Febbraio 1936 - XIV

| | |
|---|---|
| Nati vivi | 25 |
| Nati vivi e morti prima della denunzia | — |
| Nati morti | 1 |
| Morti | 33 |
| Matrimoni trascritti | 15 |

*Vicende della vita consueta*

## La forza del destino ovvero il contatto telefonico

Per un contatto telefonico il dott. Tito Maria Pelt, abitante in via Lucio Bazzani 30, ha perduto la pace coniugale. Verso le ore 10 di sabato 22 scorso, volendo telefonare a un conoscente per un motivo privo di qualsiasi importanza, egli veniva a trovarsi inserito nella conversazione di due signore. Il dott. Pelt non è curioso. Ma era solo, e due voci armoniose lo indussero a stare in ascolto.

— Dunque ti sei decisa, — diceva l'una. — Quasi quasi non ci contavo più.

— Sì, ma che vuoi? Ce n'è voluto per convincere mio marito... Come sai, per il ballo non ha propria inclinazione. Speriamo almeno di incontrare qualcuno che ci faccia divertire...

A questo punto Tito Maria Pelt, in vena di scherzare, credette giunto il momento di intervenire nella conversazione.

— Allegre, chè ci sarò io! — disse con voce di fauno in agguato.

— Ma chi parla? — udì replicare in coro.

— Il Destino!

Seguì una pausa di stupefazione.

— Ma non faccia lo stupido! Maria?! Ecco... vedo? la mia amica ha tolto la comunicazione.

— Tanto meglio, signora. La seguiteremo noi.

Al dottor Pelt non mancano le parole lusingatrici.

Per circa un quarto d'ora egli riuscì galantemente ad intrattenersi con l'ignota interlocutrice. E dopo un quarto d'ora questa non era più tanto ignota: Tito M. Pelt sapeva che si chiamava Anna, che era molto giovane (così diceva), alta, snella, e che il lunedì prossimo sarebbe andata a ballare con l'amica Maria e il marito di costei in un ristorante del Valentino.

— Il cognome non ve lo dico. Ci presenteremo sul posto, se... sarà il caso. Non dimenticate che sono bionda, che indosserò un vestito verde e avrò una rosa d'oro sulla spalla destra.

Il dott. Pelt, con un capolavoro di sottile artificio, riuscì quel lunedì sera a lasciare a casa la moglie e ad uscire vestito correttamente di blu (abiti neri non ne potè indossare perchè scuse non ce ne sarebbero state).

Giunto al locale col cuore in gola e quasi inebriato dal profumo della supposta imminente avventura (era la prima volta, dopo quattro anni di matrimonio, che tentava di uscire dal seminato), egli non tardò a individuare la bionda dalla rosa d'oro.

Delusione atroce. Costei era una maturetta e avvenevole signorina, alta ed elegante, è vero, ma con una faccia da Rosina Anselmi e due piedoni da Greta Garbo.

— Mi presenta alla sua amica? — gli disse mentre volteggiavano nel primo giro di danza, dopo essersi a loro volta presentati.

— E perchè no? — rispose lei. — Deve essere andata al bar con suo marito, ma tornerà.

L'amica Maria era una dolce, cara, appassionata creatura bruna. Ma il dott. Pelt, al primo vederla, sentì i suoi capelli farsi sensibili alle radici e un sudore freddo rigargli le mani. Nella bruna signora egli aveva riconosciuto una bella coinquilina del piano sottostante, amica di sua moglie.

— Ma noi ci conosciamo già...

— Sì... Come sta, signora?

— Bene. E Marcella? Non è venuta Marcella?

— Mia moglie è un po' raffreddata. Ed io sono passato qui per combinazione...

— Già... Capisco: per combinazione telefonica... Forse per la forza del «destino»!...

Appena gli fu possibile, il dott. Pelt si fece chiamare da un cameriere e s'eclissò.

Ma la sera del martedì, tornando a casa, scoppiò la burrasca.

— Così mi tradisci, mascalzone! E' venuta qui Marcella Benigni, a chiedermi «come andava il mio raffreddore»!... Con quella faccia da madonnina falsa... E ha provato un gusto matto a spiattellarmi ogni cosa! Puoi pure tornartene fuori adesso, andare al ristorante. Le mie valigie sono ormai pronte. Io vado dalla mamma!

Tra la signora Pelt e suo marito si stanno attualmente svolgendo laboriose trattative di conciliazione, per il tramite dell'avvocato Attilio Fubini. La pace non è lontana, sia pur severamente condizionata.

Ma il dott. Pelt non sa capacitarsi del suo cattivo destino.

— Almeno — si sfoga con gli amici in trattoria — avessi effettivamente fatto un torto a mia moglie... Ma la bionda dalla rosa d'oro era assolutamente contro ogni tentazione!

Le disgrazie della strada

## Lo scultore Stagliano gravemente ferito

Lo scultore Arturo Stagliano fu Angelo, di anni 60, abitante in via [illegible] 72, mentre transitava a piedi in corso Vittorio Emanuele II, giunto all'altezza di corso Galileo Ferraris, era investito e gettato al suolo da una vettura tranviaria della prima linea. Nell'urto l'artista riportava una grave contusione alla regione occipitale; all'Ospedale San Giovanni il dott. [illegible] lo faceva ricoverare riservandosi la prognosi.

— Pure con prognosi riservata il dott. Barberis, dell'Ospedale San Giovanni, faceva ricoverare tale Giulio Vercelli di Vincenzo di 14 anni, abitante in corso Palermo 110, che aveva riportato [illegible] del torace in un incidente [illegible] in corso Vittorio Emanuele II. Il Vercelli percorreva infatti [illegible] in bicicletta quando [illegible] all'altezza della casa n. 68, era [illegible] e gettato al suolo da un [illegible] guidato dal tranviere [illegible] Battista Giuliotti, abitante in via Genova 12.

Seguendo la Cronaca



### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica). — Riposo.
**ALFIERI** (Comp. Galli). — Ore 21: «Madame Sans Gêne» di V. Sardou.
**TEATRO DI TORINO.** — Ore 21: Concerto sinfonico Aulikheatref-Zecchi.
**CARIGNANO.** — Riposo.
**ROSSINI** (Comp. Casaleggio). - Ore 21: «Semper più difficile» di G. Bertinetti.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). Riposo.

### I divertimenti



### Spettacoli cinematografici

**AMBROSIO:** Mazurka tragica, di Willy Forst. - Bombardamento di Dessiè.
**VITTORIA:** «All'armi!» - «prima». Nel varietà: Compagnia Ferrazzano.
**CHIARELLA:** «La vita comincia a 40 anni». Nel Var.: Bellezze berlinesi.
**IDEAL:** «Folies Bergère» e Rivista.
**STATUTO:** «Terra senza donne».
**BALBO:** Ombra nella nebbia e Varietà.
**MAFFEI:** «Peer Gynt» e Varietà.
**ALPI:** «La pattuglia dei senza paura».
**NAZIONALE:** Notte di nozze. A. Sten.
**MASSIMO:** «Non più signore» con Joan Crawford, Robert Montgomery.
**ITALA:** Lohengrin. De Sica, Tolano.
**SAVOIA:** Ginevra degli Almieri. Merlini.
**PRINCIPE:** Darò un milione. De Sica.
**IMPERIALE:** «Notturno». Sirocco.
**REGINA:** «Morte azzurra» e Varietà.
**EXCELSIOR:** «I Crociati». L. Young.
**OLIMPIA:** Granduchessa e il cameriere.
**IMPERO:** «Frankenstein». B. Karloff.
**FORTINO:** Passaporto Rosso e Varietà.
**SOCIALE:** «I Crociati». L. Young.
**PALERMO:** «Resurrezione». A. Sten.
**CORSO:** Crik e Crok in «Allegri eroi».
**REX:** «Dannazione» (Kete von Nagy) e «Bombardamento aereo di Dessiè».



## La chiusura di negozi

**che praticavano prezzi superiori**

In seguito ad accordi intervenuti col Segretario Federale, la Podesteria, con ordinanza in data odierna, ha intimato la chiusura di otto negozi di generi alimentari che hanno praticato prezzi superiori a quelli fissati dal listino del C.I.P.

Sono stati chiusi per due giorni i negozi di Gallo Teresa, commestibili, via G. B. La Salle, 14; Sacchi Teresio, salumeria, via Oropa, 42; Faga Maddalena, commestibili, via Nizza, 235. - Chiusi per tre giorni: Frea Daddalena, commestibili, piazza De Amicis, 123; Piacentino Rosa, commestibili, via Avigliana, 47; Gianotti Giuseppe, commestibili, via Accademia Albertina, 19. - Chiusi per quattro giorni: Rabbia Francesco, commestibili, via Fontanesi, 22; [illegible], tripperia in [illegible], corso Regina Margherita, 64.



## Società Anonima per le Industrie Agricole

**Sede in GENOVA**

**Capitale L. 30.000.000 interamente versato**

## CAMBIO AZIONI

Si informano i Signori Azionisti che, in seguito alla modifica della ragione sociale deliberata dall'Assemblea Generale del 25 giugno 1934, a partire dal 1° marzo p. v. sarà provveduto al cambio delle vecchie azioni con nuovi titoli.

I vecchi certificati «Istituto Finanziario per le Industrie Agricole» dovranno essere presentati, muniti della cedola N. 7, debitamente firmati ed elencati su appositi distinte:

— a Genova, presso la Sede Sociale, corso A. Podestà 2, che provvederà alla immediata consegna dei nuovi titoli - cedola N. 7;

— a Milano, Torino e Roma, presso le Sedi dello Spett. Credito Italiano, che rilascieranno un buono provvisorio da permutarsi, dopo 15 giorni, presso le stesse Sedi, con i titoli definitivi.

La presentazione dei titoli presso lo Spett. Credito Italiano dovrà aver luogo dal 1° al 31 marzo p. v.; dopo tale data il cambio sarà effettuato esclusivamente presso la Sede della Società.

*Genova, 22 febbraio 1936-XIV.*

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

(1445

# GLI SPORT

## Nel nostro Salone

## Il completo successo della conferenza di V. Pozzo

Salone gremitissimo. Centinaia di appassionati; molti arbitri ed ex giuocatori; gli «azzurri» Berardo, Combi, Rosetta, Bertolini; Borel I, il cav. Maltese in rappresentanza dell'Ente sportivo; il cav. Voltolina, l'ing. Cuniberti, presidente dell'A. C. Torino, hanno voluto essere presenti in occasione della conferenza tenuta dal Comm. Pozzo, nostro collaboratore e commissario tecnico per la formazione della squadra nazionale. Pubblico che ha salutato con uno scrosciante applauso il valente tecnico quando è salito alla pedana.

L'argomento era del maggior interesse. Il Pozzo ha parlato a lungo e numerose proiezioni hanno illustrato il tema trattato.

Ora che la nazionale azzurra riposa a motivo degli avvenimenti politici che impediscono una intensa attività internazionale, si può guardare quanto s'è fatto negli anni scorsi. Valutare il lavoro compiuto, pensare alle vittorie conquistate, prima fra tutte, quelle del campionato del mondo e della Coppa Internazionale.

Pozzo ha detto questo, ed ha soggiunto che il momento è favorevole per un bilancio, perchè non agitato da passioni. Parlare della «nazionale» vuol dire parlare dei problemi del calcio nazionale, in cui tutto sembra tanto facile ed è invece, così difficile. Di ogni difficoltà Pozzo ha confessato di aver dovuto rendersi conto sin dal 1924, quando, in preparazione alle Olimpiadi di Parigi, fu chiamato per la prima volta ad addossarsi la responsabilità della formazione dell'«undici» azzurro. Il Commissario, al quale ogni sportivo vorrebbe in buona fede dar consigli e suggerimenti, deve preoccuparsi di un'infinità di cose che hanno una loro precisa importanza. Intanto la sua mente pensa se davvero sia meglio attenersi alla teoria dei blocchi o selezionare gli uomini in base ai valori individuali. C'è del buono nell'una teoria e nell'altra. Il Pozzo ha dichiarato che, al postutto, bisogna lavorare secondo quanto detta la coscienza. Il commissario tecnico deve guidare i suoi uomini, essere solidale con loro, mostrar fiducia per quanto essi sapranno e potranno fare.

Solo così si può organizzare la vittoria, lavoro che vuol dire tutto: tecnica, psicologia, tattica, discernimento: «Io ho sempre creduto nella squadra tenuta come una famiglia, con un legame intimo, con un capo solo, con una voce sola ad indicare la via da battere. La squadra deve avere un'anima, un cuor suo; deve sentir la maglia vibrare come un corpo solo». Per ottener questo occorre assicurarsi la fiducia e la simpatia dei giuocatori, e Pozzo, tutti lo sappiamo, è riuscito a tanto.

Il conferenziere ha parlato a lungo della vita degli «azzurri», dei loro svaghi e dei loro scherzi, delle loro preoccupazioni, del loro amore per la casacca che son chiamati a difendere. «Il posto di commissario è un osservatorio. E' una scuola della vita».

Il Pozzo ha concluso:

«Tace ora, la squadra nazionale, ed esplica attività ridotta. Tace ed attende, fidente, che venga chiusa, non alla pari, non per tiri di punizione o compiacenze d'arbitri, ma di pieno punteggio un'altra gara, una partita di ben maggior mole ed importanza di quelle che essa è solita a disputare: la partita che si sta combattendo tra l'Italia e l'Etiopia, fra l'Italia ed una coalizione mondiale, cioè.

«Quando questa vittoria sarà stata ottenuta, allora gli «azzurri» riprenderanno la loro [illegible] e, come già vinsero un Campionato del mondo ed una Coppa Internazionale, così daranno al Duce, al Fascismo, all'Italia altre vittorie ed altri allori».

Al termine, una vera ovazione è partita all'indirizzo del conferenziere che si è intrattenuto ancora con le autorità ed i calciatori presenti. Calciatori che, come Rosetta, Combi, Bertolini, hanno vissuto a lungo la vita della «nazionale» e che a Vittorio Pozzo son certo cari come figli diletti.

### Gli incontri internazionali

## Germania-Portogallo 3-1

Lisbona, 27 notte.

La squadra nazionale tedesca ha trionfalmente concluso la sua tournée iberica battendo oggi, per 3 punti a 1, la squadra portoghese, con la quale si è incontrata per la prima volta.

L'incontro tra germanici e lusitani si è svolto nell'ampio stadio Lumiere di questa città, e alla partita hanno presenziato circa 30 mila spettatori.

La partita, egregiamente arbitrata dallo spagnolo Escartin, ha avuto inizio alle 16 e il predominio dei bianchi si è fatto notare sin dalle prime battute. La difesa portoghese, che ha giocato una coraggiosissima partita, non ha potuto impedire che al 20.o minuto, a conclusione di una magnifica azione individuale, la mezz'ala destra Hohmar segnasse il primo punto per i suoi colori.

Nella prima parte della ripresa la fisionomia dell'incontro non è mutata, e al 5.o e al 8.o minuto Kitzinger e Lenher hanno rispettivamente segnato il secondo e il terzo punto per la loro squadra. I lusitani, incoraggiati a gran voce dal pubblico, hanno infine trovato la forza di reagire, ma, malgrado nell'ultima mezz'ora di gioco abbiano dominato, non hanno potuto che salvare l'onore al 20.o minuto per merito di Silva.

## Il Direttorio calcistico

### La gara Atalanta-Novara data vinta al Novara - Mille lire di multa all'Atalanta

Roma, 27 notte.

Il Direttorio Divisioni Superiori circa la gara Atalanta-Novara del 23 febbraio ultimo scorso, in applicazione dell'articolo 40 ha dato gara vinta al Novara ed ha multato l'Atalanta di lire mille. Ha applicato lo stesso articolo 40 in merito alla gara Comense-Legnano del 23 febbraio ultimo scorso che è stata data vinta al Legnano.

Ha squalificato il giuocatore Carini della Comense per quattro giornate; ha ammonito il capitano e i dirigenti della Comense ed ha multato di lire 500 la stessa società. Tutte le partite della Serie A, B, e C, del 23 e del 25 febbraio sono state omologate.

Per il contegno scorretto del pubblico durante la gara Torino-Milan il Torino è stato ammonito.

## Nel campo remiero

## La intensa preparazione dei vogatori intresi

Intra, 27 notte.

Il canottaggio piemontese conta nel Lago Maggiore uno dei centri più efficenti di propaganda e di attività sportiva, frutto di tutto un assiduo lavoro di diffusione.

Spinti dal vivo desiderio di vedere all'opera l'«otto» della Canottieri Intra, campione italiano juniores, passato lo scorso anno di vittoria in vittoria, abbiamo chiesto ed ottenuto dal solerte gerarca dei bianco-rossi, cav. Paolo Nino Franciolì, di poter seguire da vicino la preparazione di questo equipaggio, ritornato agli allenamenti da oltre un mese.

Eccoci alla presentazione: Cogliati, Lucchini, Costantini, Milani, Bruni, Realini, Tosi, Comola; timoniere Brusati.

Da quando l'allenamento è stato ripreso, le giornate belle sono state pochissime, ma all'Intra si è sempre lavorato. Lavoro di attento studio per lo stile e per l'elasticità con una razionale preparazione fatta in palestra.

Si è cominciato con lo scomporre l'equipaggio in due jole a quattro: una formula dai due capi bordata Cogliati e Lucchini e dai due uomini di prua Tosi e Comola, l'altra dagli uomini di centro Costantini, Milani, Bruni e Realini, alternando a questi allenamenti divisi, quelli d'assieme in jole a otto, onde evitare che lo studio della pala in acqua e quello della ripresa possano far perdere agli uomini di centro quella omogeneità di cadenza.

Il «quattro» condotto dal Cogliati presenta, rispetto a quello guidato da Costantini, una maggior leggerezza ed anche una maggiore rispondenza di rendimento come stile, mentre l'altro però sopperisce alla sua azione meno elastica con una fusione d'assieme sufficiente ad evitare squilibri alla regolare marcia dell'imbarcazione. Questo ci spiega l'ottima impressione che suscita questo equipaggio nel suo complesso.

Balza evidente come il lavoro compiuto da questi due equipaggi in jole a quattro abbia notevolmente migliorato l'impostazione, a tutto beneficio della compiuta fusione nell'otto.

Superato il problema attinente alla disponibilità degli atleti sottoposti al servizio militare e provveduto quindi alla impostazione e alla preparazione razionale dell'equipaggio, si deve sperare che, a vincere le inerenti difficoltà di carattere finanziario, la Federazione non vorrà negare, ove occorra, il suo valido aiuto. In questo modo i dirigenti del sodalizio intrese potranno offrire la loro appassionata collaborazione alla preparazione di atleti che possano contribuire all'affermazione del canottaggio italiano alle Olimpiadi.

### Le disavventure di un calciatore

## Bosia battuto dal treno

### La squadra senza portiere - A Genova in «quarta velocità» - L'ultimo vagone... - «Mi farò perdonare domenica»

*Sono le 10,30 e c'è, avanti ad un vagone del direttissimo in partenza per Roma, un gruppo di giovanotti con grosse valigie letteralmente ricoperte di etichette recanti i nomi degli alberghi di mezza Italia. E' la squadra del Torino che si sistema in treno per il lungo viaggio da compiere, via terra, sino a Palermo. Ci son tutti i titolari, la solita riserva, il massaggiatore, l'allenatore, l'accompagnatore. Bagagli soprabiti e berretti vengono scaraventati sulle reticelle e la comitiva occupa quanti più posti può, per viaggiare con la maggior comodità possibile. A Moncalieri, si sa, già si starà giuocando a carte, e bisogna pur sistemarsi bene... Dai finestrini i giuocatori stanno intanto ascoltando gli ultimi consigli del presidente che ha rinunciato alla trasferta perchè pensa che sui campi lontani la squadra ha maggiori probabilità di spuntarla se gli accompagnatori sono pochi. Dunque: raccomandazioni a Brunella, che sostituirà Zanello, ad Ellena, che rientra nella mediana dopo la recenti assenze, ad Agimonti. Tutti assicurano che faranno del loro meglio.*

*Un momento ancora. Due parole a Bosia. Lo si cerca, lo si chiama. Si crede che se ne stia tranquillamente seduto in un cantuccio, ma poi si vede che proprio non c'è. Qualcuno dice: «Salirà ad Asti», ma c'è chi fa notare che ad Asti il treno non fermerà. Allora lo si attende ansiosamente, sino a quando un lungo fischio avverte che il convoglio si mette in moto. Bosia non s'è visto.*

*Ma ecco che, all'uscita dalla stazione, il presidente vede arrivare calmo calmo il suo uomo che dice: «Ma come, non si parte fra mezz'ora?».*

*«Mezz'ora? Ma non lo sai che son via tutti da un pezzo!».*

*A Bosia s'allunga ancora il naso per cui già è famoso. Borbotta: «Ma io credevo... Io non sapevo... Mi avevano detto che...».*

*Il presidente pensa di correre ai ripari. Fa telefonare a Genova per sapere se il treno potrà fare una sosta un po' più lunga in stazione, poi, afferrato il mortificatissimo portiere, esce con lui di corsa da Porta Nuova. Fuori c'è la «1500» ed in un minuto «il pieno» è fatto.*

*«Svelto. Andiamo a Genova». S'innesta la «quarta» e via a dispetto del segnale rosso. Non c'è un minuto da perdere! La macchina fila senza mai rallentare. A Serravalle si entra nella «camionale». Si paga in fretta, senza attendere il resto. Si superano autocarri lenti come tartarughe. Le curve sono affrontate in piena velocità. La scena è di quelle che si vedono solo al cinema, nei film dei «gangsters». Bosia non toglie gli occhi dall'orologio; il presidente non alza i piedi dall'acceleratore.*

*A Genova corsa pazza per le strade a sulleccadi. In un baleno i due sono alla stazione. Sbattono gli sportelli e si precipitano. Arrivano proprio mentre il treno riparte. L'ultimo vagone, col suo fanalino rosso, sta per scomparire, ingoiato dalla galleria che porta a Brignole. Bosia si produce in uno scatto da velocista autentico. Cuniberti gli grida: «Attento! Attento!», ma il treno non si vede ormai più e il povero portiere rinuncia alla corsa sotto il tunnel.*

*I due ritornano. Bosia la strada normale, chè non c'è più fretta. Ora il presidente, novello «asso» del volante che ha perso la corsa proprio sul traguardo, ha tutto il tempo per far le raccomandazioni del caso al giuocatore.*

*Questi si scusa. Dice: «Mi farò perdonare domenica...». Cuniberti pensa: «Se almeno non fosse!».*

*Intanto Bosia partirà tutto solo stamane. S'imbarcherà a Napoli, e sarà peggio per lui se soffrirà il mal di mare...*

## La coppa Principessa Maria Pia

Domenica 1.o marzo sarà disputata la seconda edizione della Coppa Principessa Maria Pia, riservata alle Giovani Fasciste dei Gruppi Rionali di Torino.

La gara si preannuncia interessante per la partecipazione dei Gruppi più importanti della nostra città. La premiazione si effettuerà alla presenza della Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili e della Fiduciaria delle Giovani Fasciste.

## I GG. FF. sciatori ricevuti dal Federale

I Giovani Fascisti componenti la squadra che ha partecipato ai Campionati di sci dell'Anno XIV sono stati ricevuti ieri dal Segretario Federale. I giovani atleti, presentati al Gerarca dall'addetto allo Sport del Comando Federale dei Fasci Giovanili, hanno riferito sulle recenti gare di campionato, concluse con la conquista del 4.o posto fra le sessanta squadre concorrenti.

Il Federale ha avuto parole di elogio per i giovani sciatori e per la loro brillante affermazione, intrattenendosi con essi cameratescamente e dando direttive e disposizioni per l'attività da svolgere in quel settore sportivo. Ha poi rivolto un particolare plauso al Giovane Fascista Francesco Passet, campione italiano della discesa obbligata e combinata.

## Tre atleti francesi alla «Sei giorni» del Sestriere

Chamonix, 27 notte.

Alla seconda edizione della «Sei Giorni» del Sestriere parteciperanno a quanto si apprende tre rappresentanti francesi e precisamente due discesisti di Chamonix, Burnet e Devuissoud, e uno dei migliori campioni di Megeve, Luigi Seigneur. I discesisti francesi partiranno alla volta del Sestriere già nella giornata di lunedì venturo, allo scopo di completare sul posto il loro allenamento. Essi saranno, secondo ogni probabilità, accompagnati dallo stesso Presidente della Federaz. francese dello sci, Giorgio Blanchon.

## Vittoria dei pugili torinesi nella riunione del G. S. Fiat

L'incontro pugilistico svoltosi ieri sera nel salone teatro del G. S. Fiat fra le squadre di Torino e di Parma, è stato vinto dalla prima per sette punti a cinque, dopo combattimenti equilibrati ed interessanti.

Serpi G. (Torino) e Ferrari (Parma) incontro nullo. Pesi leggeri: Torasso (T.) b. Spocchi (P.) ai punti. Pesi medio leggeri: Garbarino (T.) b. Viani (P.) ai punti. Pesi medi: Bottarelli (P.) b. Battistini (T.) ai punti; Dazzi (P.) b. Lupieri (T.) ai punti. Pesi medio massimi: Lorenzetti (T.) b. Di Fiore (P.) ai punti.

### La «Sei giorni» di New York

## Severgnini-Broccardo al comando davanti Hill-Waltour

New York, 27 notte.

Durante la scorsa notte alla «Sei Giorni» di Madison Square Garden la squadra Winter Yates ha abbandonato. Yates aveva ricevuto un telegramma annunziante la morte di sua madre. Alcuni cambiamenti si sono prodotti nella classifica in seguito a una caduta nella quale rimasero feriti Poden, Buysse e Ignat. Alla fine della 75.a ora la classifica era la seguente:

1. Severgnini-Broccardo, punti 170, avendo coperto km. 2257,500; 2. Hill-Waltour, p. 148; a un giro: 3. Ignat-Delt, p. 267; 4. Cohen-Rodman, p. 165; 5. Grillo-Van Slembrouck, p. 137; a due giri: 6. Audy-Buysse, p. 212; 7. Killian-Vopel, p. 171; a quattro giri: 8. Benden-Debois, p. 183; a cinque giri: 9. Debruycker-Verhaegen, p. 203.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

27 Febbraio 1936 - XIV

| Località | Mass. | Min. | Pr. bar. | Cielo | Mare |
|---|---|---|---|---|---|
| Genova | 11,0 | 9,0 | dim. | cop. | mosso |
| S. Remo | 13,0 | 10,0 | » | » | » |
| Milano | 8,0 | 4,0 | » | » | — |
| Venezia | 10,0 | 5,0 | var. | » | mosso |
| Trieste | 11,0 | 6,0 | dim. | piov. | » |
| Trento | — | — | — | — | — |
| Bologna | 8,0 | 5,0 | dim. | piov. | — |
| Firenze | 10,0 | 5,0 | » | » | — |
| Ancona | 11,0 | 7,0 | » | » | mosso |
| Rimini | 9,0 | 6,0 | » | » | agit. |
| Roma | 11,0 | 9,0 | » | cop. | mosso |
| Napoli | 15,0 | 9,0 | » | » | » |
| Bari | 13,0 | 8,0 | » | piov. | » |
| Taranto | 13,0 | 9,0 | var. | » | » |
| Palermo | 20,0 | 10,0 | dim. | » | » |
| Catania | 15,0 | 6,0 | dim. | cop. | grosso |
| Messina | 17,0 | 13,0 | dim. | » | agit. |
| Cagliari | 17,0 | 10,0 | » | » | grosso |
| Tripoli | 21,0 | 16,0 | » | » | » |

### TEMPERATURA DI TORINO

Ist. di Fisica della R. Università

| | | |
|---|---|---|
| Massima | + | 8,8 |
| Minima | + | 3,0 |
| Press. barometrica | mm. | 738,3 |
| Umidità | | 85 % |

Dal R. Osservatorio di Pino

| | | |
|---|---|---|
| Massima | + | 4,0 |
| Minima | + | 1,9 |
| Cielo: piovoso | | |

## Previsioni del tempo

Roma, 27 notte.

Tendenza generale: perturbazioni su tutta l'Italia particolarmente forti sul Tirreno. Stato del cielo ovunque coperto con pioggie specialmente diffuse sulle isole e sul medio e basso versante tirrenico dove si avranno anche fenomeni temporaleschi. Nebbie in Val Padana. Venti: orientali moderati o quasi forti in Val Padana, quasi forti o forti sugli altri versanti tirrenico ed adriatico, altrove [illegible] quasi forte sulle restanti regioni adriatiche, forti sulle isole, fortissime sulle restanti regioni tirreniche. Temperatura in leggero aumento. Mare: da molto agitato a grosso il Tirreno, agitato l'Jonio ed il canale di Otranto, piuttosto agitato l'Adriatico.

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ITALIANE

TORINO, 27. — Ripresa incerta, poi il mercato riprende la fisionomia consueta abituale sia sui Fondi Pubblici come sui valori azionari. Nel complesso però si fanno strada dei realizzi, più che naturali dopo il lungo periodo di ripresa, realizzi che prevalgono sino alla fine e che influiscono sulle quotazioni di tutti i valori indistintamente con chiusura ai minimi della giornata. L'assortimento comunque non è mancato e i regressi si riducono a qualche unità per i titoli azionari e a una frazione per i Fondi di Stato.

| TITOLI | Quot. | TITOLI | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rendita 3½ | 74 50 | P. C. E. | 81 — |
| Id. cont. | 74 — | Nero | 76 50 |
| Redim. 3½ | 73 60 | Edison | 301 — |
| Id. cont. | 73 25 | Unes | 11 — |
| B.T.N. 1940 | 95 85 | Savigliano | 749 |
| Id. 1941 | 96 75 | Sebiolo | 163 50 |
| Id. 1943 (B) | 98 [illegible] | Tedeschi | 90 — |
| Torino 4½ | [illegible] — | Mondeciolo | 170 |
| Id. 6% | [illegible] — | Ilva | 197 25 |
| S. Paolo 4% | [illegible] — | Ansaldo | 45 875 |
| Id. 3½ % | [illegible] — | Fiat | 295 |
| Ferrov. 3% | [illegible] — | C. I. R. | 173 50 |
| I.R.I. 4½ % | [illegible] — | Schiappar. | 5 875 |
| Elfer 4½ % | [illegible] — | Mira Lanza | 118 — |
| Cr. Agr. 4% | [illegible] | Montepont | [illegible] — |
| Stet 4% | 511 — | M. Amiata | [illegible] |
| B. Italia | [illegible] 50 | Montecatini | [illegible] |
| Lloyd Sab. | [illegible] | Acqua Pot. | 430 — |
| Mediterr. | [illegible] | Florio | 54 — |
| Meridion. | [illegible] — | V. Union | [illegible] 50 |
| Torino Nord | [illegible] — | Lane Borg. | 1450 — |
| Navig. A.I. | [illegible] | Valli Lanzo | 37 50 |
| Italgas | [illegible] | Cot. Merid. | 16 — |
| Elettr. A.I. | 101 | Viscosa | 375 — |
| Sip | 30 825 | Beni Stabili | 300 — |
| Terni | 611 — | Cartiera It. | 191 — |
| Valdarno | 152 — | Burgo | [illegible] |
| Merid. El. | [illegible] — | Ferr. Bian. | 170 — |

CAMBI: Parigi 83; Belgio 213,15; Londra 62,30; Svizzera 411; Olanda 854,70; New York 12,465; Germania 5,0056.

MILANO, 27. — Banca Italia 1511; Centrale 686; Mediterranea 462; Meridionali 664; Costruzioni 319; Rubattino [illegible]; Cantoni [illegible]; Forter 63,60; Olona 67; Tirsia 84,75; Ulcose 287; Stamp. 642; Crespi 340; Lanif. 352; Rossari 370; Rotondi 280; Tosi [illegible]; Cot. Merid. 15 7/8; Un. Manif. 232; Cavarde 540; Rossi 3600; Targetti 84,75; Cascami 335,50; Bernasc. 63,50; Snia 379,50; Pacchetti 76,75; Burgo 244,50; Ansaldo 44; Ilva 198; Metall. It. 281; Amiata 36,50; Montec. 197; Dalmine 191; Breda 168,50; Bianchi 66,75; Isotta 33,50; Fiat 383; Regg. 66; Adr. Elettr. 164,25; Piacent. 168; Cieli 271; [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible]

GENOVA, 27. — [illegible]

TRIESTE, 27. — [illegible]

CONSOLIDATI (27 febbraio 1936)

[illegible]

CAMBI

[illegible]

## MERCATI

CEREALI

[illegible]

BESTIAME

[illegible]

VINI

[illegible]





## Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino: via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/3765, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica relativa all'Annunzio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserzionisti che desiderano conservare l'incognito possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino» (od altra città), computata per sette parole. In tal caso all'importo dell'intero Annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 2,20 ogni dieci giorni, ed eventualmente un pronto deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vengono respinte se assicurate, raccomandate o consegnate a mano.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

BULLONERIA viteria dadi molle consiglio per rottilina sbavare affilare liquido a peso. Nizza 55. 229

TORNI trapani mortase utensili trasmissione motori elettrici urge vendere. Nizza 36. 220

3) SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDESI licenza commestibile drogheria polleria salumi volendo arredi. Emporio, Albertina 27. 12783

CAUSA partenza Africa Orientale cedesi sartoria centralissima, ottima clientela, controllabile. Scrivere cassetta 99 C. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 12153

INDUSTRIA specialità cerca correntista desiderando impiego personale. Massime garanzie. Scrivere cassetta 81 M. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 62961

PARTENZA A. O. cedesi cappelleria con laboratorio avviato, centrale, spese minime. Petitti, Sacchi 2. 62960

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCANSI rivenditori sapone economico. Chiedere listino scrivendo: Fantino, Villafranca (Asti). 12630

CERCO ovunque rappresentanti esclusivisti nuovo biliardino gioco calcio, forte reddito. Sovera, Mogliano Veneto. 1409

FABBRICA italiana affini cerca attivo rappresentante provvigione Piemonte-Liguria. Scrivere Pastore Carlo, Borgosesia. 1423

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A signorina, prestando servizi, offresi gratuitamente alloggio, parte vitto, insegnamento taglio. Porlieze, Garibaldi venti. 62945

ASSUMO lavorante e aiutante sarta tipo manichino. Devenditis, Garibaldi otto. 12780

CERCASI stenodattilografa veloce corrispondente italiano francese conoscenda inglese. Scrivere cassetta 68 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62984

CORSI preparazione esame segretario comunale; lingue; contabilità; computisteria; stenografia; dattilografia; iniziamoci Sist. via Po 9. 62816

IMPORTANTE Casa confezioni per signora Trieste cerca abile direttrice. Informazioni presso Trinelli, piazza Castello 25, Torino. 1776

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

A. O. impiegherebbersi capotecnico elettromeccanico e falegname 20enni. Scrivere cassetta 113 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1492

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ABILE ragazza offresi tutto fare persona sola e coniugi ottime referenze. Portieria via Maria Vittoria 51. 62940

AIUTANTE pettinatrice manicure cerca posto ottime pretese. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana. Torino. 12744

47enne sola, robusta, tutto fare persona sola anche Provincia. Lecco, Arcalentis Albertina 27. 30490

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

PIANOFORTE: perfezionamento, esperta insegnante, Gioberti 90, piano terzo; pomeriggio, sera. 12657

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI camera ammobiliata elegantissima confort moderni. Bertola 39, telefono 54-339. 62967

AFFITTASI elegante matrimoniale termo telefono. Telefonare 51-434. 62760

11) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AMMOBILIAMENTI mobili isolati, cento camere letto, pranzo, studi, prezzi imbattibili, liquida primaria Fabbrica Universo Mobili, corso Regio Parco 5. Facilitazioni pagamento. 234

ENCICLOPEDIA 1936, tre volumi, 220.000 voci, 4000 illustrazioni, pagine a colori, aggiornata, completa L. 80. Occasionissima! Vaglia Informazioni Enciclopedia, viale Lombardia 85, Milano. Saggio gratis. 1449

MOBILI, Vastissimo assortimento, liquidasi prezzi realmente eccezionali. Facilità, Nazzini 34. 236

PIANOLA telefono con 80 rulli, vendo occasione 2300. Luccio, via Riberi 2. 62947

POLTRONE pelle rimessatissimi. Approfittatene! Manifattura Rotellini, piazza Statuto (cortile). 467

SCAMPOLI, tutte misure tagli superabiti, abiti Sabatini, Garibaldi 31, cortile. 12783

TRASLOCATE? Avete mobili usati, sopramobili ecc. da vendere? Per venderli alle migliori condizioni scrivete cassetta 323 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62733

VENDITE pasquali, prezzi eccezionali, cristallerie, ceramiche, casalinghi. Negozi Bertotti: Bertola 25; Cristoforo 2. 12775

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTANSI grandi e piccole tenute. Mediatore Bianchi, Carlo Felice sedici, Genova. 1448

CASA reddito 13 camere, 75.000, reddito 7. Albertina 27. Emporio. 12784

CASA 25 camere reddito vendo senza mediatori. Bernabò, Corte Appello 2. 12771

CROCETTA vendo casa signorile occasionissima, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 100 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12757

PALAZZINA 24 ambienti, quattro alloggi vendo barriera Francia. Bernasconi, Corte Appello 3. 12772

SETTECENTOCINQUANTAMILA, casa centrale, signorile, reddito camere oltre accessori, reddito 44.000 nette. Geometra Campra, Santa Teresa 13. 62985



VILLE, cascine, terreno in vendita comodità ferrovia Savona-Fossano-Cuneo-Ceva-Bra Alba. Scrivere cassetta 13 G. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1446

16) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti, comodità moderne ascensore. Corso Sebastopoli 48, nn. 52. 62924

ALLOGGIO tre quattro locali centrale moderno cercasi subito. Scrivere cassetta 56 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62943

ALLOGGI, Boccardi 71, cinque membri termosifone ascensore splendida esposizione soleggiata. 62761

ALLOGGI signorili due tre camere affittansi casa nuova. Via Santa Giulia venti. 12627

EREDI subaffittano alloggio signorile sette vani, cinquemila. Coironi 6, Degaudi, Cernaia 6. 12764

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO Balilla, Ardea, Artena, Augusta, Fiat 1500 pagamento contanti. Scrivere Venturi, Mille 10, Roma. 1431

634 N 108 camion da ritirarsi revisionato dalla Fiat vendesi occasione con vantaggioso contratto lavoro A. O. partenza immediata assicurata, occorrendo facilitasi parte pagamento. Scrivere cassetta 103 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12766



Tipografia Giornale LA STAMPA

103° GIORNO dell'assedio economico

A pensare che cinquanta paesi civili si sono messi d'accordo per assediare quello che è stato la culla della civiltà del mondo contro il più selvaggio mosaico di popoli che ancora abbia l'indipendenza c'è da dubitare del significato che in Europa si attribuisce alla parola civiltà

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

**E' difficile a comprendersi la condotta del Quai d'Orsay che osteggia due nazioni confinanti di altissimo potenziale demografico e bellico — l'Italia e la Germania — per affidarsi a due altri Stati — l'Inghilterra e la Russia — uno dei quali è più preoccupato delle frontiere etiopiche che di quella renana mentre l'altro ha in programma di sfruttare la guerra al solo scopo di instaurare nel mondo la rivoluzione comunista.**

*Il bombardamento dell'ospedale di Dessiè*

# Il rapporto del negus era falso

## Una recisa e circostanziata dichiarazione del medico polacco smaschera le fandonie della protesta etiopica a Ginevra

Asmara, 27 notte.

*Al Consiglio e ai membri della Società delle Nazioni il Governo etiopico trasmise, in data 7 dicembre per ordine telegrafico dell'Imperatore, un impressionante documento di accusa contro l'Italia firmato dai sanitari della Croce Rossa nord-americana dottor Stadin, dott. Loebe, dott. Dassios, dott. Malako Bejene e dott. Belau medici dell'ambulanza della Croce Rossa N. 3, dai dottori Schuppler e Ahmed, dell'ambulanza N. 3. I firmatari dichiaravano che il giorno 6 dicembre, alle ore 7 e tre quarti del mattino, dodici apparecchi italiani avevano bombardato Dessiè durante un'ora con bombe incendiarie, bombe esplosive e bombe a torpedine.*

### Il cosidetto documento

*Il documento affermava che le prime bombe esplosive e incendiarie furono lanciate su tutte le ambulanze della Croce Rossa; cinque bombe furono lanciate precisamente sopra l'ospedale della Croce Rossa a Tafari Makonnen dove si trovavano 85 ammalati. Il documento aggiungeva che la sala degli strumenti chirurgici era stata completamente distrutta dalle bombe e che altre due sale di ammalati erano state egualmente distrutte; e che la prima infermiera signorina Hevig era rimasta ferita. Il documento affermava, poi, che l'annesso ospedale, completamente pieno di malati, era stato anch'esso bombardato, che la tenda chirurgica dell'ambulanza numero 2, dove si trovavano i dottori Loebe, Dassios e Malako era stato completamente distrutto con tutto il materiale e, protestando contro tali atti inumani degli italiani, concludeva con la seguente categorica dichiarazione:*

«Nel recinto delle ambulanze della Croce Rossa sono state lanciate dagli italiani più di 40 bombe esplosive incendiarie e dobbiamo lamentare molte dozzine di vittime fra morti e feriti».

*Il documento, oltre alle firme dei sanitari sopracitati, portava il sigillo del ministro degli Affari Esteri di Etiopia. Le firme dei sanitari stranieri che convalidano questo documento, infarcito di menzogne, erano destinate a impressionare l'opinione pubblica europea che non avrebbe creduto a una semplice asserzione abissina. Senonchè, nella battaglia dell'Amba Aradam, è caduto nelle mani degli italiani uno dei firmatari del documento presentato a Ginevra e precisamente il dottore polacco M. S. Belau, medico della ambulanza della Croce Rossa numero 3.*

*Interrogato dagli italiani sul bombardamento di Dessiè, il dottor Belau dette subito la versione reale del fatto sia parlando con le autorità militari italiane sia con i giornalisti italiani e stranieri.*

### La dichiarazione del dott. Belau

Qualche giorno dopo, il dottor Belau, mentre si trovava all'ospedale di Macallè in cura presso quei sanitari per un lieve attacco bronchiale, venuto, amichevolmente, a conoscenza del grave documento recante la sua firma, e colto da vera indignazione per la turlupinatura, dichiarò categoricamente ai sanitari e giornalisti con cui parlava, che detto documento è completamente falso e che la sua firma gli fu carpita dal dottor Zervos, medico particolare dell'Imperatore, nella presenza medesima del negus, approfittando di un momento in cui, appena terminata un'operazione stava passando ad un altro letto operatorio per un secondo intervento chirurgico di carattere urgente. Su richiesta dei sanitari e dei giornalisti, il dottor Belau ha fatto al corrispondente dell'Agenzia Stefani la seguente dichiarazione scritta, recante la sua firma in calce al testo e in margine a ogni pagina:

«Io, dottor Belau, già medico dell'ambulanza della Croce Rossa americana «numero 3», visto il documento che ho firmato senza leggere, indotto dal dottor Zervos, alla presenza dell'Imperatore Hailè Selassiè, mentre mi trovavo al tavolo operatorio, dichiaro:

1) Non è vero che le prime bombe siano state lanciate sulla ambulanza della Croce Rossa; solamente durante il secondo bombardamento alcune candele incendiarie, schizzate in seguito a una esplosione nel recinto dell'ambulanza «numero 2», distaccata dall'ospedale di circa 200 metri, hanno bruciato una tenda;

2) Non è vero che cinque bombe siano cadute sopra l'ospedale Tafari Maconnen. La verità è che una sola bomba è caduta su l'ospedale.

3) Non è vero che la sala degli strumenti sia rimasta distrutta dalle bombe.

4) Non è vero che due sale di malati siano state distrutte dalle bombe.

5) La frattura riportata dall'infermiera nordamericana, signorina Havig, non fu prodotta dal bombardamento ma da una caduta della signorina stessa mentre correva, e posso assicurarlo con perfetta conoscenza giacchè partecipai, insieme al dottori Loebe e Sorrann, a un consulto per decidere sullo stato della signorina e sul suo trasporto per via aerea a Addis Abeba.

6) Gli unici danni provocati dal bombardamento dell'ospedale della Croce Rossa, in seguito a candele incendiarie, furono piccole quantità di cotone idrofilo, di tintura di iodio e di aspirina rimaste danneggiate.

7) E' falso che quaranta bombe siano cadute sull'ospedale come afferma il documento recante la mia firma. Nessuna bomba è caduta in realtà sopra l'ospedale.

8) E' falso che si siano avute le decine di morti e feriti come afferma il documento recante la mia firma. Nessun morto; una sola infermiera fu leggermente ferita, ma si trovava in città.

### Come avvenne l'imbroglio

Dichiaro che ho firmato il documento trasmesso a Ginevra senza averlo letto, indotto a farlo con premura dal medico particolare dell'imperatore, dott. Zervos, mentre, con le mani insanguinate e completamente stravolto, stavo eseguendo diciannove operazioni gravi e stavo medicando 94 feriti leggeri. Il dott. Zervos si avvicinò presentandomi il foglio e mi disse: «Firma». Io chiesi: «Di che si tratta?» «Nulla — mi rispose Zervos — una protesta per l'incendio della tenda «numero 2» del recinto «esterno». Firmai in fretta senza leggere. Il negus Ailè Selassiè era presente. Considero quindi il documento un odioso ricatto.

Del medesimo mio parere debbono essere altri firmatari, e almeno il dott. Loebe col quale, dopo finite le operazioni, conversai sulla curiosa circostanza che l'ospedale era uscito immune dal bombardamento. Assicuro che quanto affermo risponde alla più assoluta verità e firmo questa dichiarazione alla presenza di due colleghi, i dottori Acarisi ed Enrico Calazzo dell'ospedale di Massaua, che mi hanno affettuosamente in cura durante la mia attuale indisposizione».

*La dichiarazione categorica e spontanea del dottore polacco Belau che è il grido di rivolta d'una coscienza onesta, bassamente tratta in inganno dal pseudo medico, il famigerato dott. Zervos, intimo dell'imperatore, indica quale valore i popoli civili possano dare a documenti menzogneri e inventati di sana pianta che il governo etiopico presenta a getto continuo a Ginevra ingannando tutti i Governi, prendendo in giro la Società delle Nazioni e ingannando la opinione pubblica mondiale. La presenza dell'imperatore alla firma estorta, in un momento di confusione, al dott. Belau definisce la mentalità del negus Ailè Selassiè che manipola egli stesso i suoi piccoli imbrogli di Ginevra.*

LA RIVOLTA DI TOKIO

## Vivo allarme in Russia

Londra, 27 notte.

Lo stato d'assedio decretato a Tokio e, a quel che sembra, in altri centri industriali importanti di quel paese e le rigorosissime misure prese dalle autorità pel controllo delle notizie sulla situazione destinate sia all'interno che all'estero rendono estremamente difficile ogni tentativo di orientarsi negli eventi in corso a Tokio e sulle conseguenze inevitabili che essi eserciteranno in Asia e in America. La Russia è in allarme, Washington non cela la sua inquietudine e negli ambienti antigiapponesi non solo della capitale ma anche degli Stati del West si ha la sensazione che la politica espansionistica giapponese, qualunque sia l'esito della rivolta sanguinosa di ieri, sia destinata a avviarsi verso realizzazioni immediate.

Le informazioni giunte a Londra nel corso della giornata non fanno prevedere ritorni al senno della misura e vittorie della diplomazia. L'esercito è fin d'ora vittorioso, i veri padroni del Giappone sono, a partire da ieri, i generali e gli ammiragli giacchè gli eventi d'oggi dimostrano come il governo, o ciò che è rimasto di questo governo, non possiede la autorità, l'appoggio delle masse e la forza per imporre ai ribelli la sua volontà.

I rivoltosi, e con loro tutti gli ambienti militari e ultranazionalisti del Giappone, esigevano la abolizione del Parlamento, una guerra a fondo contro l'alta finanza e il grande affarismo onde ristabilire le vecchie forme di feudalismo mediante le quali l'Imperatore soltanto reggerebbe il Paese per il tramite delle sue forze armate. Orbene questo punto del programma dei ribelli è in via di essere realizzato malgrado il fatto che il Governo abbia posto termine alla rivolta e, a quel che sembra, ristabilito l'ordine e la calma. Ciò perchè la decisione presa oggi dalle autorità non porta la firma del facente funzioni di Primo Ministro, il signor Goto, ma del Maresciallo Principe Kanin, comandante supremo delle forze di terra del Giappone. E la decisione è stata quella di addivenire a un compromesso con i ribelli.

Le truppe agli ordini dei capitani Ando e Nonaka sono state persuase ad abbandonare le posizioni strategiche conquistate e a far ritorno ai loro reggimenti. Gli ufficiali, i due principali protagonisti e i loro compagni minori, sono stati cortesemente informati che a loro personalmente era lasciata piena libertà di decidere sulla loro sorte, sia di assoggettarsi all'arresto e al processo, sia di «avanzare altre proposte sul proprio avvenire». E' un invito in puro stile tradizionale a un harakiri? Non si sa. Le autorità intervistate dai giornalisti li hanno rinviati dichiarando che coloro i quali debbono comprendere comprenderanno.

Il fatto fondamentale della situazione odierna è che quando il Primo Ministro si è consultato con i suoi colleghi circa il modo di porre un termine alla rivolta e di punire adeguatamente i ribelli, si è visto consigliare di rivolgersi alle supreme autorità militari per concertare con queste una linea di azione.

L'inquietudine viene crescendo di ora in ora a Nanchino, a Sciangai e a Mosca. Il Governo cinese è persuaso che l'urto fatale fra il Giappone e la Cina è imminente e che le cinque provincie del Nord saranno conquistate nelle prossime settimane. Mosca per contro, passato il primo momento di sgomento, sembra decisa a fare la voce grossa. Il Dicastero degli Esteri dello Stato maggiore dirama infatti un comunicato nel quale è detto che il Console generale sovietico ad Harbin gli ha fatto pervenire una dichiarazione così concepita: «Se in futuro truppe giapponesi o manciù traverseranno la frontiera sovietica anche di un solo passo, le forze sovietiche dimostreranno mediante gli atti quanto diverse siano dall'esercito cinese».

All'ultima ora si apprende da Tokio che negli ambienti politici della capitale si riconosce che nessun Gabinetto potrà essere formato senza il consenso dell'esercito. Attualmente si sta trattando per la formazione di un Ministero. E' quasi escluso che il nuovo Governo possa essere presieduto da una personalità non militare.

R. P.

## La tragedia di 2000 minatori

### Da 7 giorni sciopero della fame

Varsavia, 27 notte.

Duemila minatori che fanno lo sciopero della fame da sette giorni in fondo ai pozzi Jules e Casimir, presso Kattowice, sono agli estremi delle forze. La campana d'allarme suona quasi senza interruzione, annunciando ogni volta che uno scioperante è svenuto. Una ventina di minatori sono stati così trasportati in serata all'ospedale, in gravi condizioni. La direzione delle miniere ha rifiutato di ricevere una delegazione di mogli degli scioperanti. La situazione è tesa.

## Uccide la moglie

### per non restituirle la dote

Vienna, 27 notte.

A Vrutowitz, nella Cecoslovacchia, l'agricoltore Jean Smolik ha ucciso a martellate la propria moglie, più anziana di lui, e ferita la figliastra di quindici anni. Quindi è andato a dire ai gendarmi di avere trovato le due donne in tale stato rincasando; ma dopo un lungo interrogatorio, ha finito col confessare di essere l'autore del delitto. Lo Smolik ha dichiarato che la moglie voleva divorziare, e col divorzio voleva la restituzione delle settantamila corone, portate in dote. Per evitare questa restituzione, lo Smolik aveva compiuto il duplice misfatto.

## Ruba la luce al vicino

### per undici anni di fila

Vienna, 27 notte.

Una signora ottantenne, della quale viene taciuto il nome, ha avuto per undici anni l'abilità di farsi pagare da un vicino tutta l'energia elettrica consumata per l'illuminazione, per stirare e per far funzionare una lampada di quarzo. Il vicino, entrato nell'appartamento nel 1925, notò subito che il contatore segnava una cifra troppo superiore al suo consumo effettivo, ma il contatore venne accuratamente controllato e non si riuscì a svelare il mistero.

L'imbroglio fu alla fine raccontato da una domestica, che la vecchia aveva messo alla porta in malo modo. La vecchia signora aveva stabilito un contatto coi fili della casa a fianco, facendo passare il contatto attraverso una parete divisoria. Interrogata, la vecchia ha negato di avere commesso coscientemente il fatto, scusandosi che al momento in cui fu decisa la divisione della stanza confinante con l'appartamento del vicino, dei suoi locali era rimasta una cordella con i fili, a mezzo dei quali poté in un secondo tempo trarre il beneficio.

## La cantante Galli-Curci

### vittima di un incidente d'auto

Hollywood, 27 notte.

L'automobile della cantante italiana Amelita Galli-Curci si è scontrata con un'altra macchina nelle vicinanze della città. La signora ha riportato soltanto una piccola contusione senza conseguenze sopra l'occhio destro.

LA PRINCIPESSINA MARIA PIA DI PIEMONTE NELLA VILLA ROSEBERY A POSILLIPO. (Fotogr. esclusiva).

# L'Italia pone la Conferenza navale

## dinanzi alle conseguenze del sanzionismo

### Le dichiarazioni di Grandi per il Governo italiano

Londra, 27 notte.

La Conferenza navale di Londra è entrata oggi, in seguito alle dichiarazioni fatte dal Capo delegato italiano, nel corso della riunione delle Delegazioni d'Italia e dell'Inghilterra, in una nuova fase. Non si può dire che sia bruscamente o drammaticamente terminata nei riguardi dell'Italia e tanto meno per colpa dell'Italia, ma è certo che l'atteggiamento assunto dalla nostra Delegazione ha posto Inghilterra, Francia e Stati Uniti di fronte a una situazione nuova che essi dovranno fronteggiare con calma entro i prossimi giorni.

La Conferenza, a essere sinceri, non ha fatto che limitare dei vuoti senza curarsi di determinare i pieni. Ha fissato a 35 mila tonnellate la stazza delle corazzate, a 8 mila quella degli incrociatori e ha stabilito una zona di vuoto assoluto fra questi due limiti non tanto allo scopo limitativo quanto a quello di evitare sorprese costruttive da parte di architetti navali muniti di genio inventivo. Diciamo che non ha limitato nulla di concreto, poichè ha fissato un limite massimo intollerabile e inaccettabile alle navi di linea e in quanto agli incrociatori ha semplicemente riconosciuto che quelli attuali di 10 mila tonnellate furono un errore imposto ai costruttori dai vincoli dei trattati navali passati. Ciò che venne delimitato, dunque, è, come dicevamo, l'intervallo fra i due tipi di navi, una zona di vuoto che i ricchi, i quali non ne hanno bisogno, vorrebbero chiudere ermeticamente ai poveri i quali saprebbero magnificamente utilizzarla.

Ma tutto ciò non è di grande importanza: ciò che importa all'ora attuale è il fatto politico fondamentale che non si può concepire un accordo limitatore di armamenti di qualsiasi tipo il quale non presupponga intese politiche fra le parti contraenti, se non altro la semplice esistenza di buoni e onesti rapporti di amicizia.

L'accordo dunque, qualunque ne siano gli aspetti tecnici, presuppone la sicurezza collettiva. Il sincero desiderio di vedere mantenuta la pace in Europa e deve esserne quindi tanto il pilastro quanto la conseguenza. Orbene, è grottesco all'ora attuale parlare di sicurezza collettiva quando di collettività non vi è altro che quella di 50 Nazioni contro l'Italia, ed è grottesco parlare di pace europea al momento in cui le due grandi flotte dell'Inghilterra sono concentrate con ingenti scorte di munizioni nel Mediterraneo.

Ciò in una forma diplomatica perfetta, ossia cortese ma anche molto chiara, è stato espresso dal Capo della Delegazione italiana Dino Grandi tanto nel suo lungo colloquio di oggi con Eden, quanto nella riunione fra le due Delegazioni. L'atteggiamento dunque della nostra Delegazione, il rifiuto di firmare un eventuale accordo navale non deve destare sorpresa in Italia come non ne ha destata alcuna a Londra. I vari rappresentanti delle Potenze navali sapevano che l'Italia veniva a Londra per dimostrare ancora una volta il suo sincero desiderio di vedere realizzato il disarmo e per recare a questo un contributo concreto su un terreno concreto e non su quello irreale sul quale si è lavorato negli ultimi mesi. I delegati italiani hanno ripetuto, e quelli inglesi hanno riconosciuto francamente, il contributo concreto recato sempre dall'Italia alla causa del disarmo, come la proposta fatta a Ginevra di abolire contemporaneamente navi di linea e sommergibili, come la insistente domanda di vedere notevolmente ridotta la stazza delle corazzate. Il capo della Delegazione italiana, esponendo in base alle istruzioni ricevute dal Duce la tesi dell'Italia, ha ripetuto che il disarmo è stato sempre uno degli ideali ai quali ha mirato la politica del Governo di Roma e che l'atteggiamento presente era dettato da uno stato di cose e di fatti posto nel dovuto risalto dall'Ambasciatore Grandi nel suo discorso alla seduta inaugurale della Conferenza: la nuova situazione è l'atteggiamento degli Stati leghisti di fronte al conflitto italo-abissino.

Il Capo della Delegazione italiana, comunicando la decisione del suo Governo, ha ricordato come la Conferenza navale fosse stata avvertita fin dall'inizio che l'Italia si riservava piena libertà politica in vista appunto dell'atteggiamento della Lega e della sua concezione realistica del principio della sicurezza collettiva. La conferenza d'altronde aveva assunto un carattere ben diverso da quello che doveva in realtà possedere, dato che da un convegno preparatorio di una vera e propria conferenza fra tutte quante le Potenze navali, si era ridotta a una conferenza a cinque sole Potenze e poi a sole quattro, in seguito all'uscita del Giappone. Qualcuno qui parlerà di crollo della Conferenza, ma in verità nulla è crollato, sia perchè nulla di solido era ancora costruito, sia perchè la politica della Lega è destinata a rimanere eterna non nei suoi atti ma nel ricordo che lascerà fra gli italiani.

R. P.

## L'avventura romana

### del falso Clark Gable

Roma, 27 notte.

La notizia della presenza a Roma dell'attore americano Clark Gable, sembra sia stata originata da un equivoco dovuto alla galanteria di un emulo del simpatico divo. Un giornale romano pubblica infatti stasera una lettera nella quale l'usurpatore per poche ore del nome dell'attore cinematografico, dopo aver chiesto pubblicamente perdono a coloro che da lui sono stati tratti in inganno, e più che ad ogni altro al bravo e simpatico Clark Gable a cui ha rubato la personalità firmando con il suo nome il registro dei visitatori della cripta dei Cappuccini, così narra la sua avventura:

«Io somiglio un pochino a Clark Gable: gli stessi capelli, quasi gli stessi occhi e anche gli stessi baffetti. Ieri l'altro me ne venivo dal Tritone e per piazza Barberini mi avviavo a via Veneto quando, arrivato all'angolo di via Veneto, passano due belle ragazze. Mi guardano, si guardano fra loro e sento che dicono: «Guarda come somiglia a Clark Gable». Si voltano a guardarmi, sorridono. Attraversano la strada e vanno verso la chiesa dei Cappuccini; io dietro. Salgono la scala e si voltano; io le seguo sempre, anche quando vanno a vedere il cimitero dei frati. Quando mi vedono nel cimitero una dice all'altra: «Ma che sia proprio Clark Gable?». Quando usciamo, il frate che ci aveva accompagnati dice di firmare il libro dei visitatori. Le due ragazze firmano e si fermano, certo per leggere la mia firma. Allora ho preso la penna e con bella calligrafia rotonda scrivo: Clark Gable, Hollywood (California). Mi sgranano in faccia gli occhioni e dicono: — Lei è Clark Gable?

— Yes, Clark Gable.

«Allora ridono e mi pigliano sotto braccio. Usciamo, scendiamo la scala e arriviamo in via Veneto. Per fortuna si giunge a una fermata dell'«autobus» senza più parlare. Passa un «autobus» al [illegible] lasciando le due ragazze con un palmo di naso».

## La Corporazione

### della metallurgia

**Il proseguimento della discussione sulle costruzioni navali**

Roma, 27 notte.

La Corporazione della metallurgia e della meccanica ha proseguito ieri i suoi lavori presso il Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del vice presidente Manni. Erano presenti il Ministro delle Comunicazioni, i Sottosegretari di Stato alle Finanze e alla Marina mercantile.

Si è ripresa la discussione sul N. 1 dell'ordine del giorno: «Rapporti fra le industrie della metallurgia della meccanica e delle costruzioni navali». Sull'argomento hanno parlato Bozzo, Pala, Lavarello. L'onorevole Lombo, circa l'aspetto economico e finanziario del problema osserva come presso altri paesi molto si è ottenuto con la concessione di premi di demolizione coordinata volta a volta con le nuove costruzioni.

L'on. Capoferri, occupandosi delle condizioni in cui versa attualmente l'industria carpentiera, afferma che soltanto nel regime corporativo essa debba cercare e trovare la sua giusta tutela. Bordonia, si sofferma sulle relazioni che intercedono fra la metallurgia, la meccanica e le costruzioni navali. Il Sottosegretario di Stato per le Finanze rileva il grande interesse dei problemi agitati dalla Corporazione cui è legata tanta parte dell'economia nazionale.

Il Ministro per le Comunicazioni, dopo avere messo in evidenza le difficoltà della soluzione di un programma massimo avvertita del resto dagli stessi interessati i quali si sono preoccupati di rispettare il limite di stanziamento dei decreti legge 1930, n. 865, riconosce la necessità di mantenere in efficienza i cantieri nazionali e le industrie connesse con il massimo impiego di maestranze.

L'on. Menegozzi nega che la siderurgia goda di una situazione di favore quanto alla protezione doganale nei confronti delle altre attività economiche, ed invoca particolari provvedimenti adatti ad equilibrare la situazione di scompenso delle industrie siderurgiche lombarde per quanto si attiene ai trasporti.

Il senatore Bocciardo, esaminando la variazione dei prezzi avvenuta nelle materie prime, assicura che la siderurgia trae utili abbastanza limitati e modesti dalla sua attività.

I LITTORIALI

## La graduatoria dei Guf

Venezia, 27 notte.

La graduatoria generale per Guf dei Littoriali della cultura e dell'arte — meno il punteggio per l'ora radiofonica e quello per un soggetto cinematografico — è la seguente: 1. Milano, punti 210; 2. Napoli, 186; 3. Bologna, 173; 4. Roma, 137; 5. Firenze, 133; 6. Venezia, 132; 7. Padova, 110; 8. Pisa, 108; 9. Torino, 95; 10. Genova, 95.

Stamane il vice-Segretario dei Guf, dott. Mezzasoma, ha riunito nella sala del comando gli universitari del Guf di Venezia, che hanno organizzato e portato a termine i Littoriali della cultura e dell'arte per l'anno XIV, e ha rivolto loro parole di vivo elogio.

## La sorte di mezzo milione

### conteso fra una banca e due privati

Venezia, 27 notte.

Il 18 dicembre 1934 una vecchietta di Breda di Piave, certa Graziosa Buosi, comperò una cartella del Prestito del Littorio da certo Brunello Ulisse di Fagarè di Piave e la rivendette nello stesso giorno alla Banca Popolare di Treviso. Volle il caso che tre giorni dopo la cartella venisse sorteggiata a Roma col premio di mezzo milione.

La Banca di Treviso richiese il pagamento alla Banca d'Italia di Roma, ma trovò opposizione da parte della Buosi, la quale pretendeva il premio per sè, in base alle norme emanate dalla Federazione degli agenti di cambio, secondo le quali i premi di titoli contrattati dopo il 17 dicembre dovevano appartenere al venditore. A sua volta il Brunello sovverchiò le pretese della Buosi, affermando che, essendo stato lui a venderle il titolo, gli spettava di conseguenza il premio.

Il Tribunale di Treviso, ritenendo che le norme degli agenti di cambio avessero valore di legge, diede ragione alla Buosi. Su appello della Banca la grave questione venne portata al giudizio della Corte di Venezia, e questa afferma che le norme degli agenti di cambio erano esecutive per le contrattazioni entro Borsa, ma non per le contrattazioni fra privati. Di conseguenza il mezzo milione fu aggiudicato alla Banca.

TEATRI

### All'Alfieri: *Madame Sans-Gêne*

Dina Galli in *Madame Sans-Gêne* ha attirato iersera numeroso pubblico. Lieto e cordiale il successo. La Galli si è attenuta — nè avrebbe potuto fare diversamente, tanto n'è spiccato e preciso il rilievo — al tratteggio tradizionale della protagonista; la linea della sua rappresentazione è quella stessa che si è tramandata in palcoscenico dall'una all'altra attrice: la Galli, se mai, ha schematizzato un po' la figura, accentuando qualche modo caricaturale; ma con quella sua malizia burlesca e pronta ha poi raggiunto tutti i prodigati effetti, sentimentali e scenici, ed ha raccolto scroscianti applausi. Si sa quindi la divertente la commedia; e come la lavandaia divenuta duchessa sia uno di quelle macchiette che, sfruttate da un Sardou, provocano ad ogni cenno, ad ogni parola, o il riso o quel sottile compiacimento che è già consenso; la Galli ha percorso la gamma degli artificiosi ma irresistibili atteggiamenti e stati d'animo di Madame Sans Gêne, con una vivacità lepida e famigliare che non oltrepassava il segno di una giusta comicità. Con la Galli abbiamo visto lo Stival nei panni di Napoleone, efficace e corretto; e ricordiamo il Ferrero, il Gamotti, Pina Renzi. Lussuosa la messa in scena. Battimani a scena aperta e a fine d'atto calorosissimi.

## ULTIME FINANZIARIE

BERLINO, 27. — Tendenza irregolare ma resistente.

Pr. Young 5,5% 105; Reichsbank 186,75; Berliner Handelsges. 117,25; Deutsche Bank 92,75; Dresdner Bank 92,75; Commerz- u. Privat-Bank 92,75; Norddeutscher Lloyd 18,75; A.E.G. 37,50; I. G. Farbenindustrie 152; Gelfürel 126 5/8; Ver. Glanzstoff Elberfeld 130; Bemberg 90,25; Zellstoff Waldhof [illegible]; Salzdetfurth 185,50; Harpener Bergbau 110,75; Rheinische Braunkohlen 219,75; Mannesmann 86 5/8; Klöckner - Werke 86,75; Deutsch. Kali 91; Siemens & Halske 176,75; El. Licht und Kraft 134; Aku 61.

ZURIGO, 27. — Tendenza pesante.

Baltimore e Ohio 66,50; Elettrobank 428; Motor Columbus 181; Saeg 31,50; Ufi; Banche Svizzere 291; Soc. di Banca Sv. 380; Credito Sv. 388; Hispano 983; El. Licht e Kraft 123; Aluminium 1750; Bally 890; Brown Boveri 111; Lonza 79,50; Nestlè 810; Sevillane 164.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri alle ore 23, dopo breve malattia, cristianamente spirava la Damigella

## Elisa Devalle

Angosciati ne dànno il triste annunzio:
il fratello e le sorelle:
**Angelo;**
**Emma Midana** con i figli **Alberto** e **Amalia;**
**Maria** con il marito **Fernand Cordier;**
il nipote **Giorgio Devalle;** cognate, parenti e l'affezionata Signora **Maria Cerutti.**

I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione via Bonafous, 5. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 28 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Munita dei Conforti Religiosi è serenamente spirata

## Augusta Giupponi

Ne dà il triste annunzio:
il nipote Dott. Ing. **Luigi Giupponi** con la moglie **Maria Capuano**
con i figli Dott. Ing. **Francesco** e moglie **Marisa Fontana,** Dott. **Guglielmo, Maria Luisa**
con l'unica sua carissima **Angela Gilardoni.**

I funerali avranno luogo sabato 29 corr., alle ore 10,30, partendo da via San Donato, 37. Per espressa volontà dell'Estinta non fiori ma beneficenza.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari l'amica diletta della Signora

## Anna Pesaro ved. Segre

Costernati ne dànno il triste annunzio:
la cognata **Emilia Nizza** ved. **Segre;** i nipoti: Prof. Comm. **Emanuele Montalcini, Adelina Montalcini** ved. **Levi, Elvira Montalcini** ved. **Sacerdote, Lidia Segre** con il marito Ing. **Ugo Basola,** Ing. **Enrico Segre** con la moglie **Bianca Sinigaglia, Claudina Segre** con il marito Ing. **Riccardo Levi, Gina Jarach** ved. **Segre** con le rispettive famiglie e parenti tutti, nonchè le affezionate **Lina, Domenica** e **Maria.**

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 15, partendo da corso Re Umberto 10.

Torino, 27 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Stamane, dopo lunga e penosa malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

## Marina Albini ved. Spreafico

**Callista**

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio:
le figlie **Gina** col marito Cav. **Mario Carruti-Quara** e figli **Emilio, Mauro** ed **Eugenio;**
**Eugenia;**
i nipoti, cugini, le affezionate famiglie **Tomalino, Otta** ed **O[illegible]** che tanto l'amavano.

I funerali avranno luogo venerdì 28 corr., alle ore 14,30, partendo da via Po n. 12.

Torino, 27 febbraio 1936-XIV.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La Famiglia del Compianto

## Comm. Carlo Sella

ringrazia con animo commosso Autorità, Istituti, Associazioni e Scuole, operai, parenti ed amici, tutti coloro che hanno manifestato con gli scritti o la presenza la loro solidarietà al suo dolore, tributando all'Estinto un'estrema grande dimostrazione di affetto e di stima.

Esprime la propria gratitudine al medico curante dott. Girolamo Semiglia ed alle Suore Francescane di San Remo. (1156

Biella, 27 febbraio 1936-XIV.
Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del S. Padre, santamente, come visse, si è spenta, nell'età di anni 81,

## Olimpia Olivero ved. Quaglia

Dànno la dolorosa partecipazione: il figlio, Avv. Grand'Uff. **Orazio** colla consorte **Teresa Ferraro** e bimbe **Adriana** e **Gisella;** le figlie **Vittorina** col marito Avv. **Algostino Bernardo** e bimbe **Luciana** e **Graziella; Bianca;** la sorella **Adelina Olivero,** e i parenti.

Non fiori, ma beneficenza ai due Istituti da Lei prediletti: Cucina malati poveri, e Pro Infanzia derelitta.

Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato 29 febbraio corrente, alle ore 11, partendo dall'abitazione Corso Stupinigi, 38.

La Salma sarà fatta proseguire per Susa, ove verrà inumata nella tomba di famiglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Gli avvocati **Guglielmo Gillio, Vincenzo Giudice** e **Franco Gilardino,** collaboratori del Grand'Uff. Avv. Orazio Quaglia, partecipano con profondo dolore la morte della Signora

## Olimpia Olivero ved. Quaglia

Madre adorata del loro Maestro, avvenuta ieri in Torino.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Vice Preside** ed i **Rettori dell'Amministrazione della Provincia** partecipano, con profondo cordoglio, il decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Gr. Uff. Avv. Orazio Quaglia, Preside della Provincia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Funzionari dell'Amministrazione della Provincia** hanno il dolore di partecipare il decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Preside Gr. Uff. Avv. Orazio Quaglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il **Comitato Amministrativo** del **Consorzio Provinciale Antitubercolare** dà il triste annunzio del decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Presidente Gr. Uff. Orazio Quaglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Funzionari** del **Consorzio Provinciale Antitubercolare** annunziano, con profondo cordoglio, il decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Presidente Gr. Uff. Avv. Orazio Quaglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

La **Vice Presidente** ed i **Membri** del **Consiglio Direttivo** della **Federazione Provinciale** dell'**O. N. Maternità** ed **Infanzia** partecipano, con profondo cordoglio, il decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Presidente Grand'Uff. Avv. Orazio Quaglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

I **Funzionari** della **Federazione Provinciale** dell'**O.N.M.I.** hanno il dolore di partecipare il decesso della Signora

## Olivero Olimpia ved. Quaglia

Madre del Presidente Grand'Uff. Avv. Orazio Quaglia.
Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Martedì 25 corrente mancava ai suoi cari

## Paolo Pastore

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Itala Alciati;** i figli **Giorgio; Giuseppe** con la moglie **Rita Ciccotello** e la piccola **Clara; Mario;** e il fratello Geom. **Mario.**

Per espresso desiderio del Defunto se ne dà annunzio a funerali avvenuti e i parenti non vestiranno il lutto.

Torino, 28-2-36, via Mazzini 31.
Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Cristianamente mancava il

## Dottor Caramelli Stefano

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Tagna Emma** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo Venerdì 28 corr., alle ore 15,30, partendo da corso Ferrucci 71. Per espressa volontà del defunto i funerali modestissimi, senza fiori e la moglie non prenderà il lutto.
Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 52-183

### MEMENTO

A quattro anni dalla straziante separazione dalla diletta **ANNETTA CORETTI TEPPATI** la Famiglia [illegible] ricordano e raccolgonsi con loro in preghiera, venerdì 28 Febbraio [illegible]